Anno 1874. — Roma - Mercoledì, 21 Gennaio — **Num. 18.**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Elenco *di Sindaci nominati da S. M. con decreti di cui infra:*

Con decreti del 2 gennaio 1874:

(Pel triennio 1874-75-76):

Provincia di Firenze.

Incisa in Val d'Arno — Gigli avv. Rodolfo.
Castel Fiorentino — Fiorini dott. Gerolamo.
Portico di Romagna — Zanetti Federico.
Modigliana — Savelli Lorenzo.
Porto S. Marco - Montemagni Pietro.
Reggello — Macinai dott. Francesco.
Sesto Fiorentino — Carlesi avv. Vincenzo.

Provincia di Grosseto.

Grosseto — Andreini cav. Ippolito.
Arcidosso — Malcapi Baldassarre.
Campagnatico — Pierazzi cav. Ferdinando.
Castel del Piano — Santucci Angelo.
Gavorrano — Fuligni cav. Luigi.
Giglio (Isola del) — Aldi Stefano.
Magliano — Pistelli Giuseppe.
Manciano — Londini dott. Giorgio.
Monte Argentario — Anselmi Giovanni.
Montieri — Papi Tommaso.
Orbetello — Sordini cav. Giuseppe.
Pitigliano — Ciacci cav. Nestore.
Roccalbegna — Seggiani Antonio.
Roccastrada — Micheletti Benedetto.
Santa Fiora — Viaggi Stefano.
Scansano — Leoneschi avv. Francesco.
Sorano — Martinucci cav. Bernardino.

Provincia di Roma.

Castelnuovo di Porto — Pagnani cav. Francesco.
Ciciliano — Manni Mariano.
Mandela — Todini Andrea.
Sezze — Zaccheo cav. Felice.
Anagni — Giminiani Vincenzo.
Paliano — Tucci Serafino.
Piglio — Massimi Giuseppe.
Veroli — Mazzoli Ghisleno.
Capodimonte — Ruzzi Domenico.
Valentano — Coccanari Federico.

Provincia di Livorno.

Porto Longone — Lacchini Giacomo.

Provincia di Siena.

Colle Val d'Elsa — Vezzi cav. avv. Oreste.

(Pel triennio 1872-73-74):

Provincia di Alessandria.

Bassignana — Tosini dott. Giuseppe.
Castelnuovo Belbo — Formica Domenico.

(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Avellino.

Calitri — Berilli Pasquale.
Caposele — Bozio Pier Carlo.
Senerchia — Cozzi Luigi Saverio.

(Pel triennio 1872-73-74):

Provincia di Brescia.

Paitone — Lauzi Graziadio.

(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Campobasso.

Petrella Tifernina — Fede Gaetano.
Provvidenti — Rienzi Luigi.
Tufara — Frezza Antonio Felice.

Provincia di Catanzaro.

Gizzeria — Toia Francesco.

(Pel triennio 1872-73-74):

Provincia di Como.

Masnago — Castiglioni-Stampa marchese Giuseppe.

Provincia di Cremona.

Robecco d'Oglio — Gaudenzi Eligio.

(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Lecce.

Cursi — Di Pietro Pasquale.
Nardò — Zuccaro Tommaso.
Racale — Rasurto Lorenzo.

Provincia di Macerata.

Muccia — Zecchini Gioachino.

Provincia di Napoli.

Arzano — Cimmino Raffaele.
Quagliano — Abruzzese Gennaro.

(Pel triennio 1872-73-74):

Provincia di Milano.

Masciago Milanese — Giussiani Pietro.

Provincia di Novara.

Bee — Vietti Placido.
Brisino — Minola Giacomo.
Cavaglio S. Donnino — Albertini Gottardo.
Chignolo Verbano — Ruffini Giovanni Battista.
Cossogno — Moruzzi Andrea.
Intra — Moro avv. Dionigi.
Massino — Mirani Giacomo.
Miggiandone — Vadi Giovanni.
Orasso — Mazza Giacomo.
Premeno — Perelli-Paradisi Antonino.
Rovegro — Bettini Giovanni.
Sizzano — Ponti Pietro.
Caresana — Viazzo Vincenzo.

Con decreti dell'11 gennaio 1874:

(Pel triennio 1872-73-74):

Provincia di Parma.

Golese — Gambara ing. Alberto.
Montechiarugolo — Mariotti dott. Giovanni.
Torrile — Rossi cav. dott. Massimiliano.
Colorno — Sacerdote cav. dott. Gabriele.

(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Perugia.

Castel S. Giorgio — Tomaselli Cirillo.

(Pel triennio 1872-73-74):

Provincia di Pesaro.

Pesaro — Mattei conte Giacomo.

Provincia di Porto Maurizio.

Aurigo — Rolando Giacomo.

(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Teramo.

Bisenti — Barone Achille.

Provincia di Treviso.

Zero Branco — Borghesan Gio. Battista.
S. Pietro Barbozza — Regbini dott. Giuseppe.
Asolo — Maran dott. Francesco.

Provincia di Udine.

S. Daniele — Cicconi nobile dott. Alfonso.

Con decreti del 4 gennaio 1874:

(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Alessandria.

Mongiardino — Cordone Pasquale.
Casaleggio Boiro — Zoagli march. Goffredo.
Viale — Conte Michele.

(Pel triennio 1874-75-76):

Provincia di Arezzo.

S. Giovanni Val d'Arno — Rosai dott. Enrico.

(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Belluno.

Valle di Cadore — Galeazzi Francesco.
Zoppè — Livan Giovanni.

(Pel triennio 1872-73-74):

Provincia di Cagliari.

Villasimius — Maricalis Salvatore.
Villanovafranca — Peria Federico.
Burcei — Zoncheddu Ignazio.
Donori — Loi Antonio.
Abbasanta — Guiso Giuseppe.
Fordongianus — Pipia Antonio.
Gonnosnò — Concedda Giuseppe.
Gonnostramatzu — Spiga Raimondo.
Mogoro — Paderi Salvatore.
Uras — Piras Giuseppe.
Aidomaggiore — Sotgiu not. Giuseppe.
Siliqua — Vargiù Francesco.

(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Campobasso.

Vinchiaturo — Jacampo Michelangelo.
S. Pietro Avellana — Frazzini Pasquale.

(Pel triennio 1872-73-74):

Longano — Veneziale Antonio.

(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Caserta.

Pico — Conti Tommaso.
Maddaloni — Jorio Giuseppe.
Capua — D'Ambrosio Gabriele.

(Pel triennio 1872-73-74):

Provincia di Como.

Limonta — Rosa Lorenzo.

(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Catanzaro.

Staletti — Riga Antonio.

(Pel triennio 1872-73-74):

Provincia di Cremona.

Casaletto di Sopra — Benzoni Isidoro.

Provincia di Cuneo.

Ceva — Siccardi avv. Giuseppe.

Provincia di Forlì.

Meldola — Montanari comm. Antonio, senatore.

Provincia di Genova.

Struppa — Peschiera Giovanni.
Rossiglione — Pizzorni Francesco.
Nervi — Sessarego Giovanni.

Provincia di Massa-Carrara.

Minucciano — Colli Giuseppe.
Valle Collemandina — Giovannoli Pietro.
Pieve Fosciana — Lorenzetti Sebastiano.
Fosciandora — Bernardi Celestino.
Fosdinovo — Romoli Cesare.
Aulla — Mazzini Vincenzo.
Pontremoli — Castellini Alfonso.
Bagnone — Bicchierai dott. Ignazio.

Provincia di Milano.

Carpiano — Maiocchi Antonio.
Marcallo — Morandi ing. Giacinto.
Zibido S. Giacomo — Balossi Giuseppe.
Magnago — Bossi Felice.
Bareggio — Radice-Fossati Gerolamo.
Besana Brianza — Redaelli Cesare.

Provincia di Parma.

Compiano — Reboli Giovanni.

(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Perugia.

Costacciaro — Chemi Luigi.
Rocchette — Della Croce Lorenzo.
S. Giovanni Reatino — Liberati Pietro.
Rivodutri — Palelli Costantino.
Poggio Mirteto — Cicconetti Andrea.
Montasola — Leti Valentino.
Marcetelli — Manzocchi Bernardino.
Fara Sabina — Paris Simon Pietro.
Collevecchio — Piacentini Giovanni.

Provincia di Pesaro.

Piobbico — Mocchi Giovanni Battista.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto presso l'Accademia di belle arti di Milano il concorso al vacante posto di professore d'architettura elementare, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire *duemilaseicento* (2600).

Le domande dovranno essere presentate in carta bollata da lire una a questo Ministero entro il prossimo mese di febbraio.

I concorrenti uniranno alla domanda i documenti che comprovino i proprii studi artistici e scientifici, l'età, la patria e qualunque altro titolo o lavoro grafico che possa giovare all'esito della medesima.

Si trascrive l'articolo degli statuti relativo all'insegnamento della predetta scuola:

Art. 24. - Titolo V. — « Questa scuola si divide in due sezioni: la prima è addetta per modo generale all'ammaestramento de' pittori, scultori e degli artigiani, esercitandoli nel disegno elementare architettonico, senza preferenza di stile, e nei principii della geometria e della composizione; la seconda specialmente provvede all'istruzione degli architetti e capomastri, e comprende l'insegnamento degli elementi che compongono gli edifizi nelle loro forme e proporzioni. »

Roma, addì 20 gennaio 1874.

Il Direttore Capo della Divisione 2ª
Rezzasco.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di economia politica vacante nella R. Università di Genova.

Il concorso alla cattedra di economia politica vacante nella R. Università di Genova, che, secondo fu annunziato nel manifesto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in data del 4 febbraio 1873, doveva aver luogo presso la medesima Università, si terrà invece nell'Università di Roma.

È fissato il giorno 23 febbraio p. v. per la riunione della Commissione esaminatrice, e il successivo giorno 24 per l'incominciamento delle pubbliche prove.

Roma, 19 gennaio 1874.

Il Segretario Generale
Bonfadini.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

Estensione data al servizio postale nell'anno 1873.

L'estensione del servizio postale a tutti i comuni del Regno andò procedendo continuamente fino dal 1862, sebbene questo compito non avesse potuto essere esaurito entro l'anno 1873 (epoca fissata dalla legge 5 maggio 1862), e ciò per le strettezze del bilancio, per l'aggregazione delle provincie, le quali erano ancora distaccate dal rimanente dello Stato, e per le difficoltà nei mezzi di comunicazioni fra diversi paesi.

Senza riandare i progressi fatti nel decennio 1862-1872 nel numero degli uffizi e nella creazione dei servizi rurali, si vedrà come nel decorso anno 1873 l'Amministrazione delle poste diede opera attiva ad estendere il servizio nei vari comuni del Regno, conforme risulta dal seguente quadro:

31 dicembre 1872			31 dicembre 1873			AUMENTO di servizi nel 1873	
Numero dei comuni del Regno .		8331	Numero dei comuni del Regno .		8331	Uffizi postali .	100
Comuni provvisti di uffizi	2618 *		Comuni provvisti di uffizi	2718 *		Servizi rurali .	1214
Id. id. di servizio rurale	3322		Id. id. di servizio rurale	4536			1314
	5940	5940		7254	7254		
Da provvedere a comuni . . . N.		2391	Da provvedere a comuni . . . N.		1077		

* Questo numero è inferiore di 81 agli uffizi esistenti, perchè fra questi vi hanno 25 succursali e 56 uffizi stabiliti in frazioni di comuni già provvisti di uffizio nei rispettivi loro capoluoghi.

Tale quadro dimostra come di 2391 comuni, che ancora mancavano al 1° gennaio 1873 di servizi postali governativi, ne rimanevano al 31 dicembre detto anno soli 1077, ai quali occorre provvedere.

Dal quadro seguente poi si rileva come furono ripartiti per regioni i 100 nuovi uffizi postali creati nel 1873, tendendo così ad una perequazione relativamente al numero dei comuni di cui si compone ciascuna provincia.

Regioni	UFFIZI CREATI 1ª Classe	UFFIZI CREATI 2ª Classe	UFFIZI SOPPRESSI 1ª Classe	UFFIZI SOPPRESSI 2ª Classe
Antiche Provincie	»	7	»	2
Lombardia e Venezia	»	8	»	1
Emilia e Marche	»	14	»	1
Toscana e Umbria	»	15	»	»
Provincie Napoletane.	»	48	»	»
Sicilia	»	4	»	»
Provincia Romana	2	6	»	»
Totali	104		4	
Aumento	100			

Il termine per l'estensione del servizio di posta a tutti i comuni del Regno venne per la legge 23 giugno 1873 prorogato a tutto il 1875, e l'Amministrazione, giudicando dall'opera compiuta nel solo anno 1873, ha fiducia che prima ancora del limite sovraindicato saranno provveduti di servizi di posta governativa i 1077 comuni, che ancora ne mancano, cioè, parte colla istituzione di nuovi uffizi e parte con la estensione del servizio rurale.

MINISTERO DELLA MARINA

(Direzione generale del materiale)

Notificazione.

Si previene il pubblico che il giorno 1° luglio 1874 avrà luogo in Roma presso il Ministero della Marina, avanti apposita Commissione, un esame di concorso per due posti di allievo ingegnere nel corpo del genio navale.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1° Essere per nascita, o per naturalizzazione regnicoli;

2° Non oltrepassare il 25° anno di età al 1° luglio prossimo venturo;

3° Avere riportata la laurea d'ingegnere in una delle Università del Regno, oppure il diploma d'ingegnere di costruzioni navali nella R. scuola superiore navale in Genova, od avere compiuto con successo il terzo anno di corso nella R. scuola di marina;

4° Di essere celibi, o, se ammogliati, di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dalla legge 31 luglio 1871, n. 393;

5° Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo. Questa ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione all'esame.

L'esame consterà: di una prova orale, di una scritta e di un disegno fatto seduta stante.

La prova orale si aggirerà: sul calcolo differenziale ed integrale, sulla statica, la dinamica, l'idrodinamica, con le principali applicazioni della meccanica alla teoria delle macchine e sulla geometria descrittiva, giusta il programma qui appresso riportato.

La prova scritta verserà sopra un soggetto di calcolo o di meccanica a scelta della Commissione.

In quanto al disegno dovrà il candidato eseguire la soluzione, con la relativa costruzione, di un problema di geometria descrittiva.

I candidati dovranno pure dare prova di conoscere sufficientemente la lingua francese.

A parità di merito verrà prescelto quello che avrà dato saggio di conoscere anche la lingua inglese, o che avrà già prestato servizio nella R. Marina, ovvero combattuto per l'indipendenza nazionale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande, corredate dei necessari documenti che comprovino riunire essi i requisiti sopraccennati, non più tardi del giorno 10 giugno p. v., al Ministero della Marina (Direzione generale del materiale, divisione 3ª).

Saranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* i nomi di coloro che fossero posti in nota per l'ammissione al suddetto concorso, onde possano trovarsi in Roma nel giorno ed ora che saranno fissati per tali esami.

Programma *per gli esami degli aspiranti ai posti di allievi ingegneri nel corpo del genio navale.*

Calcolo infinitesimale — Calcolo differenziale

Differenziamento delle funzioni semplici e composte di una o più variabili.

Eliminazione delle costanti e delle funzioni arbitrarie.

Cambiamento della variabile indipendente.

Serie di Taylor nelle funzioni di una o più variabili, e serie di Stirling. Limite dei resti di detta serie. Applicazioni. Sviluppo delle funzioni implicite. Serie di Lagrange. Valori delle espressioni che si presentano sotto forma indeterminata. Massimi e minimi delle funzioni di una o più variabili.

Contatti delle curve. Circolo osculatore. Sviluppato. Contatti delle superficie tra loro e con linee. Piano tangente e retta normale ad una superficie. Piano osculatore ad una curva a doppia curvatura. Angolo di contingenza. Angolo di torsione.

Curvatura delle superficie. Sezioni normali principali. Teorema di Eulero. Linee di curvatura. Teorema di Meunier sulle sezioni oblique.

Calcolo integrale.

Integrazione delle funzioni razionali, delle irrazionali di 2° grado e delle trascendenti.

Integrazione per serie.

Teoremi principali sugli integrali definiti. Calcolo numerico di essi.

Formola di Simpson.

Rettificazione delle curve, quadratura delle superficie e cubatura dei solidi. Criteri d'integrabilità e integrazione delle funzioni a più variabili.

Integrazione delle equazioni differenziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.

Soluzioni particolari. Rappresentanza geometrica di esse.

Teoremi relativi alle equazioni lineari di ordine qualunque.

Equazioni simultanee.

Integrazione delle equazioni alle derivate parziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.

Integrazione delle equazioni per serie.

Geometria descrittiva.

Principali problemi sulle rette e sui piani. Intersezioni delle rette e dei piani. Determinazioni di rette e piani dietro certe condizioni. Rette e piani perpendicolari. Angoli delle rette e dei piani. Risoluzione dell'angolo triedro.

Principali problemi sulle superficie. Curve e piani tangenti. Genesi delle superficie. Iperboloide ad una falda e paraboloide iperbolico. Piani tangenti alle superficie sviluppabili, di rivoluzione e sghembe.

Principali problemi sulle intersezioni delle superficie. Intersezioni di superficie curve con piani e fra loro.

Elica ed elicoide sviluppabile.

Meccanica.

Statica.

Leggi analitiche della composizione delle forze concorrenti in un punto.

Condizioni di equilibrio di un punto libero od obbligato a rimanere sopra di una superficie o sopra di una curva nello spazio.

Delle forze parallele. Centro di esse. Teoremi sulla composizione e decomposizione delle coppie. Condizioni perchè un sistema di forze ammetta unica risultante.

Determinazione del centro di gravità delle linee, delle superficie, dei volumi. Condizioni dell'equilibrio di un corpo solido: 1° libero, 2° obbligato ad un punto, 3° ad un asse.

Condizioni dell'equilibrio di un filo flessibile sollecitato da forze qualunque ed in particolare della catenaria.

Leggi sperimentali dell'attrito.

Principio delle velocità virtuali.

Nozioni del calcolo della resistenza dei materiali allo stendimento, alla compressione, alla flessione ed alla torsione.

Dinamica.

Del moto di un punto sollecitato da forze qualunque, sia libero, sia obbligato a restare sopra una superficie o sopra una curva. Applicazione alla teoria del pendolo. Del moto di un sistema di punti materiali Principio di d'Alembert.

Dei momenti d'inerzia e degli assi principali.

Leggi del moto di un corpo animato da forze qualunque intorno ad un asse fisso. Centro di oscillazione. Centro di percossa.

Leggi del moto di un corpo libero o girevole intorno ad un punto fisso.

Proprietà generali del moto di un sistema di corpi. Conservazione del moto del centro di gravità delle aree e delle forze vive.

Dell'urto dei corpi.

Idrostatica.

Equazioni generali dell'equilibrio dei fluidi. Superficie di livello, fluidi elastici. Legge di Mariotte. Pressione atmosferica.

Equilibrio dei fluidi pesanti. Pressioni sulle pareti dei vasi che li contengono. Centro di pressione. Equilibrio dei galleggianti. Condizioni di stabilità.

Idrodinamica.

Equazioni generali del moto dei fluidi.

Moto lineare. Leggi dell'efflusso da un vaso inesausto e da uno che si vuota. Pressioni sulle pareti del vaso durante il moto del liquido.

Efflusso dell'acqua da fori piccolissimi.

Gorgo a vena contratta; tubi addizionali.

Del moto dell'acqua per lunghi tubi di condotta. Pressioni sulle pareti di essi.

Del moto dell'acqua per gli alvei naturali ed artefatti

Della resistenza dei fluidi. Urto di una vena fluida. Urto di un fluido indefinito contro un corpo immerso, e resistenza di un fluido indefinito contro un corpo che in esso si muove.

Delle macchine.

Equilibrio delle macchine, fatta astrazione dagli attriti.

Stato prossimo al moto delle macchine.

Dei principali motori impiegati nelle arti.

Moto equabile e vario delle macchine.

Perdita di forza viva nelle macchine. Avvertenze principali nello stabilimento delle macchine.

Organi direttorii del movimento delle macchine.

Delle trombe, del torchio idraulico e delle ruote idrauliche.

Macchine a colonna d'acqua.

Roma, addì 17 gennaio 1874.

Il Ministro: S. de St-Bon.

PARTE NON UFFICIALE

COMMISSIONE D'INCHIESTA SULL'ISTRUZIONE SECONDARIA A VENEZIA

(Vedi numeri 10, 12, 13, 14, 15, 16 e 17)

Udienza dell'11 gennaio.

L'udienza è aperta all'ora consueta. Presiede il deputato Tenca, e sono presenti i commissari Boselli, Carbone, Lomonaco e Tabarrini, coi segretari Donati e Delogu.

Il signor Gallo legge un suo scritto, nel quale tratta di proposito, e con gli argomenti valevoli della statistica, della importanza grandissima che ha la ginnastica nella educazione dei giovani, e dei mezzi che si potrebbero attuare per render veramente proficuo, e a dir così nazionale un simile insegnamento, il quale, ordinato come egli lo intende, conferirebbe grandemente alla formazione del carattere della gioventù italiana. Accenna ai diversi sistemi di ginnastica adoperati qua e là, come anche ai benefizi del tiro a segno, degli esercizi militari e della igiene delle scuole.

In ogni modo egli assicura e si profferisce a dimostrare che la ginnastica, come da lui è insegnata, non solo non può dar luogo ad alcun pericolo, ma neppure per ombra scemare nell'animo delle giovinette quel sentimento di pudore che le rende più care.

Il professore Luigi Bailo, venuto da Treviso, nota l'avanzamento degli studi secondari nel nostro paese da qualche tempo in qua; sebbene qualche altra cosa rimanga ancora da fare per innalzarli al segno cui essi sono giunti altrove, e particolarmente in Germania. Non parla della necessità di migliorare la condizione economica degl'insegnanti, di che hanno già parlato tanti uomini saggi ed autorevoli, ma piuttosto si ridurrebbe a toccare del miglioramento della loro condizione morale. A ciò contribuirebbe lo istituire delle biblioteche speciali, ricche di opere moderne e tenute in pregio nel nostro paese e fuori. Mediante queste biblioteche i professori, senza loro aggravio, potrebbero tener dietro ai progressi degli studi letterari e scientifici, e compilare, in conformità di tali progressi ed anche pubblicare con una acconcia dissertazione, i programmi del loro insegnamento. Lascierebbe, come oggi si danno, gli esami di ammissione, salvo che non si volesse, secondo che alcuni hanno proposto, fare del ginnasio e del liceo un istituto solo. Parla eziandio in modo particolareggiato dell'orario delle lezioni di latino e di greco, e dell'ordine e della disposizione ch'egli darebbe a siffatti insegnamenti, indicando anche gli scrittori che dovrebbero essere di mano in mano sottoposti allo studio dei giovani nell'una e nell'altra classe. Vorrebbe che i professori delle lingue classiche antiche avessero modo di dare per mezzo di tavole, di fotografie, ecc., un indirizzo pratico alle loro lezioni, di guisa che essi parlassero non solo all'intelletto, ma anche agli occhi dei giovani. Ai componimenti preferirebbe le traduzioni. Raccomanda poi che le modificazioni che si volessero introdurre nell'ordinamento scolastico venissero introdotte a grado a grado, e non già d'un tratto.

Il colonnello Casanova, come padre di famiglia, desidererebbe che alle scuole venissero fatte delle visite frequenti ed accurate, alle scuole pubbliche e a quelle private; che queste ultime fossero ordinate come quelle e non meno di quelle invigilate. I testi dovrebbero esser quanto è possibile uniformi. Ammette l'opportunità della istruzione religiosa, ma la vorrebbe data in maniera che non togliesse il tempo agli altri insegnamenti. Oltracciò egli desidererebbe che gl'insegnanti fossero pagati bene, ma offrissero tutti alle famiglie guarentigia sicura di sapere e di attitudine didattica, che, secondo lui, altro è il sapere per sè, ed altro il sapere per comunicare altrui le proprie idee. Approverebbe la istituzione di un magistrato che ordinasse gli esami scritti in comune a tutte le scuole del Regno, e desidererebbe eziandio che i giovinetti di famiglie costrette per ragion di pubblici uffici a tramutarsi di luogo in luogo venissero ammessi nelle scuole in qualunque stagione.

Il signor ing. Novello, professore nell'Istituto tecnico di Treviso, tratta della importanza che alcuni danno agli studi classici, e che da altri è invece attribuita agli studi tecnici. Nelle scuole elementari non gli par bene ordinato l'insegnamento della lingua nè quello dell'aritmetica, e s'introdurrebbe il sistema Fröbelliano. Ma conviene anzitutto provvedere alla migliore condizione dei maestri. Passa quindi a discorrere dei diversi insegnamenti nelle scuole tecniche, e dice che nei centri industriali aggiungerebbe un quarto ai tre anni di queste, come è stato già fatto con grande benefizio a Milano, e vi darebbe anche l'insegnamento pratico degli elementi di agricoltura. Entrando a dire della relazione che corre fra le scuole tecniche e i ginnasi, riferendosi a ciò che altri ha già dichiarato sull'argomento, espone esser suo avviso che possa togliersi dai primi due anni del ginnasio l'insegnamento del latino, ed in quella vece introdurvisi quello del disegno e della calligrafia, facendo di quei due anni un corso comune a tutti i giovinetti, qualunque sia l'avviamento che più tardi essi si propongono di pigliare. Nei ginnasi e nei licei crede che oggi si dia troppo tempo al greco, e si lamenta che per una lingua morta non vi si possa insegnare qualcuna delle lingue straniere viventi, che pur sono tanto utili e quasi oramai indispensabili nelle relazioni odierne della vita da popolo a popolo. Vorrebbe limitato l'insegnamento delle scienze negli istituti classici, e principalmente quello della matematica. In generale poi egli pensa che i presidi dovrebbero cercar di frenare il desiderio, sempre generoso, ma talora troppo indocile dei professori, di insegnare oltre quello cui sarebbero tenuti, e di ottenere dai giovani più di quanto la età e la intelligenza loro comportino. Proporrebbe inoltre che d'ora in poi si desse maggior valore per l'ammissione a qualche modesto ufficio pubblico, come ad esempio per quello di verificatore di pesi e misure, al diploma di licenza dagli istituti tecnici; e che d'altra parte si aggiungesse agli insegnamenti delle scuole normali maschili quello dell'agronomia, come felicemente è stato compiuto nella scuola di Bologna.

Reputa infine non bastevoli nelle scuole tecniche gli studi letterarii, onde li allargherebbe togliendo il soverchio delle materie scientifiche.

Il sig. Serafino Caldagni, censore di disciplina nel convitto nazionale Marco Foscarini, incomincia dal sostenere che nello stato presente della nostra vita sociale i convitti sono necessarii. Ma vorrebbero essere ordinati altrimenti: oltre che vi sono oggi raccolte tutte le età dei giovani e rappresentati tutti gli istituti e tutte le classi, cosa che nuoce assai all'ordine interno della famiglia, bisognerebbe pur venire al provvedimento di dare ad essi delle scuole proprie, talchè una buona parte del tempo non si avesse a spendere nel far andare e tornare i convittori dal collegio alle scuole e da queste al collegio. In tal guisa le scuole interne sarebbero anche governate da un solo capo, che sarebbe il rettore, e gl'insegnamenti, e gli orarii, e tutto vi procederebbe in conformità del disegno e dei mezzi educativi dell'istituto. Fa una viva raccomandazione a favore degli ufficiali che attendono ai convitti, e segnala, rispetto a ciò, specialmente gl'istitutori, e desidererebbe che il Governo abbreviasse per le persone addette ai convitti il tempo determinato a poter riconoscere in esse il diritto alla pensione di riposo, perchè i disagii e le fatiche, che quelle persone debbono sostenere, sono assai più gravi persino dei disagi e delle fatiche del soldato in tempo di guerra.

In conclusione egli vorrebbe che i convitti con le proprie scuole interne venissero dichiarati enti morali autonomi, soggetti per la parte degli studi ai Consigli scolastici, e per la parte amministrativa alla Deputazione provinciale, afforzando tuttavia per un altro verso l'autorità dei Consigli direttivi. Istitutori poi intenderebbe che fossero nominati quei giovani i quali avessero frequentato con buon successo una Università o una scuola normale superiore, col proposito di dedicarli più tardi al pubblico insegnamento.

I posti gratuiti conferirebbe solo a quei giovinetti i quali, per ingegno e per assiduità nello studio, promettessero bene di sè per l'avvenire al paese che si piglia l'assunto di educarli, e che non dubita di sostenere per la morale e per la civile educazione loro un non leggiero dispendio.

I convitti per i giovani più avanzati negli anni, dovrebbero, a suo modo di pensare, esser distinti da quelli che raccogliessero gli altri di più tenera età.

Il prof. Bindoni (residente a Treviso) muove dal far la storia delle scuole tecniche, confrontandone col nuovo l'ordinamento antico, sì rispetto alla disposizione delle classi, come anche rispetto alla natura ed alla estensione ed ai frutti dei varii insegnamenti.

Dichiarerebbe libere le lezioni di lingua francese, rendendole obbligatorie solamente per coloro che dichiarassero di volerla studiare; ma in ogni modo le farebbe dare in ore affatto estranee all'orario generale della scuola. Le scuole tecniche sono oggi considerate più come un corso di preparazione agli istituti tecnici, che come un corso di complemento degli studii di coloro che non vanno oltre negli studii; al qual fine gli insegnamenti che oggi vi si impartono sono più che bastevoli, quantunque per l'ammissione agli istituti tecnici non si richieda più (e questo è male) la licenza dal corso tecnico inferiore. Crede una esagerazione il dire che l'insegnamento della lingua e delle lettere italiane rechi frutti insufficienti nelle scuole tecniche, nè egli crede che tali frutti siano da meno di quelli che si ottengono nei tre primi anni del ginnasio. Nelle scuole elementari piuttosto l'insegnamento dovrebbe esser meglio determinato, meno esteso, meno enciclopedico, e condotto con un più pratico e più sostanziale indirizzo. I fanciulli dovrebbero, nelle scuole elementari imparare a leggere bene, a scrivere correttamente, a significar chiaramente le proprie idee, e soprattutto a pensare con la loro testa.

Nelle scuole normali l'insegnante di pedagogia non dovrebbe tanto filosofare, quanto indicare ai suoi alunni, e indicare non già soltanto a parole, ma col fatto, i più semplici, i più pratici e i più efficaci metodi insegnativi. Accenna a qualch'altro rimedio per render più profittevoli le scuole normali; torna sull'insegnamento della lingua italiana nelle scuole tecniche; crede soverchiamente curato l'insegnamento della computisteria; lascierebbe da banda l'algebra; e vi introdurrebbe invece con giusta misura i principali e i più utili punti della storia naturale.

Nella scuola tecnica di Treviso dal 1866 in qua non si è mai impartita l'istruzione religiosa, e nessuna famiglia se n'è mai lamentata. Tutti i professori però devono concordemente badare a infondere nel cuore dei loro giovani i sentimenti di onoratezza, di dignità, di giustizia e di sana morale, a cui vogliamo oggi informate in mezzo a tanta luce di civiltà le giovani generazioni.

Il prof. Pugliesi ripete con brevi cenni ciò che altri ha già detto della condizione presente degli insegnanti, manifestando da una parte il desiderio ch'essi, se buoni e valenti, vengano in un modo o nell'altro incoraggiati, invogliandoli allo studio e premiando i migliori, pubblicandone i nomi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e procurando loro ogni possibile argomento di onore.

La lingua italiana ha da essere insegnata partendo dai moderni anzichè dagli antichi scrittori. Del resto a lui pare che i giovani delle scuole secondarie imparino a scrivere abbastanza bene, se non che oggi si richiede troppo dalle scuole e dagli scolari, senza pensare che ormai si bada più alla sostanza che alla forma; che non si può dir saputo quell'uomo che scriva bene e che non abbia una larga cultura scientifica, e che si guadagna tanto nella profondità quanto si perde nella estensione e viceversa. Noi altri Italiani abbiamo due difetti in apparenza opposti, quelli cioè di stimarci troppo da un lato, e troppo poco dall'altro. Talvolta, per esempio, fissiamo oltre il convenevole l'attenzione nostra sopra le glorie passate degli avi, e tal altra dimentichiamo che i nostri uomini dotti, come, per dirne uno, il Marselli, sono tenuti in pregio altissimo all'estero, e che persino i nostri operai sono levati a cielo fuori d'Italia. Diamo sempre, o molto sovente, nell'eccesso: un giorno tutto quel che ci veniva di Francia ci sembrava oro colato; ed oggi poniamo quasi in non cale il nostro paese per ammirare e per imitare la Germania.

Detto ciò, tocca di diversi punti dei quesiti: s'intrattiene a discorrere delle scuole tecniche; della importanza delle lingue straniere viventi; della necessità di richiedere che i maestri di siffatte lingue conoscan bene la lingua italiana; della inutilità e quasi del danno degli esami di ammissione; della nessuna relazione ch'è oggi tra la famiglia e la scuola, e della opportunità d'imporre ai genitori l'obbligo di andare ogni mese a chieder dai capi degl'istituti notizie intorno al portamento ed al profitto dei loro figli; e della convenienza di lasciare alle famiglie la cura dell'educazione religiosa dei giovinetti. La scuola per altro non può distruggere l'opera della famiglia a questo riguardo, nè egli crede che ciò succeda. Rispetto ai libri di testo, egli pensa che il migliore di essi sia nella testa e nella coscienza del professore, e per un professore che sappia a dovere il fatto suo, ogni metodo d'insegnamento è buono. Ogni istituto poi dovrebbe avere disponibile una somma per l'acquisto dei migliori libri e delle migliori pubblicazioni sulle materie cui ciascuno di essi istituti è rivolto.

Riconosce che vi sono delle buone scuole private, e riconosce anche utile la concorrenza ch'esse fanno alle scuole pubbliche; ma vorrebbe che tutti gli alunni delle medesime fossero assoggettati all'esame d'anno in anno negli istituti pubblici.

Non avrebbe difficoltà per altro di premiar le migliori scuole private pareggiandole anche alle pubbliche, dopo un buon numero d'anni di lodevole prova nell'istruzione e nella educazione che i giovani per avventura ne avessero notoriamente ritratto.

L'udienza è chiusa alle ore 4 1/2 pom.; e questa è l'ultima per Venezia, dacchè la Commissione, la sera stessa del giorno 11, è partita alla volta di Padova.

— Veniamo a sapere che anche il sig. ab. Antonio cav. Ruzzini, direttore spirituale nel convitto Marco Foscarini, venne invitato a presentarsi alla Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria maschile e femminile per esporre quelle osservazioni che egli avesse credute opportune al maggior incremento dei convitti, e specialmente di quello, al quale esso appartiene, ma che, impedito per malattia, non ha potuto aderire al fattogli invito.

Certamente che per la lunga esperienza da esso fatta nella educazione della gioventù, le di lui osservazioni non sarebbero tornate inutili allo scopo, specialmente per la parte che risguarda l'*educazione morale*.

— Con ciò termina il breve riassunto dell'operato della Commissione d'inchiesta a Venezia. Sappiamo che la Commissione è partita molto contenta dei materiali, delle notizie e dei suggerimenti raccolti in questa città, e ne espresse al prefetto la sua piena soddisfazione. E noi dal canto nostro registriamo con piacere che l'opera sua fu apprezzata da quanti ebbero il vantaggio di essere interrogati, pel modo degno e gentile con cui procedette, e per le savie interrogazioni fatte. Speriamo che un lavoro così ingente, compiuto da uomini tanto egregii, possa in breve tempo essere fecondo ad utilità generale, e a buon indirizzo dell'istruzione secondaria.

VARIETÀ

II.

ATCHIN ED I SUOI ABITANTI.

(Vedi n. 14)

A completare l'articolo su Atchin e le sue produzioni, pubblicato di recente dal *Journal Officiel* del 12 gennaio, traduciamo questo articolo che si riferisce in particolar modo agli abitanti del regno di Atchin:

L'origine degli Accinesi od Acciniani è assai difficile a precisare. Secondo alcuni, essi sono di origine cinese, secondo altri, di origine siamese. V'ha pure chi pretende ch'essi debbano la vita a zingari provenienti dalla costa del Malabar o dall'isola Célébes, ma di tutte le opinioni che si riferiscono all'origine prima degli Accinesi, la più verosimile ed accettabile è forse quella di Junghuhun, che l'attribuisce a dei Malesi che si unirono ai popoli dell'altra costa del continente indiano, e che costituirono una nuova famiglia, alla quale neppure l'elemento Battah rimase del tutto estraneo.

Ciò che aggiunge valore a questa supposizione, oltre le parole dell'idioma *battah* che riscontransi nella lingua accinese, è la conformità che esiste fra questi due popoli tanto riguardo ai costumi quanto dal punto di vista del tipo fisico. Il loro carattere niente affatto socievole e molto sanguinario, pare che gli Accinesi lo abbiano ereditato dai Batthas, ma cadrebbe nell'errore chi volesse considerare i primi come i discendenti diretti di quei feroci antropofagi dell'Arcipelago indiano.

D'altra parte poi, non si può negare che gli Accinesi non differiscano assai dagli altri Malesi. Oltre l'essere più grandi e più belli, il colore della loro pelle è assai più cupo, come nella maggior parte degli indigeni dell'isola di Sumatra; il signor De-Hollander, nel suo quadro geografico ed etnografico delle Indie neerlandesi (*Landen volkenkunde van nederlandsch ostindie*. Bréda, 1861), dipinge gli Accinesi come una razza bene costituita, ma che non lascia nessuna gradevole impressione, stante una certa aria di doppiezza che scorgesi sulla loro fisionomia.

Gli Accinesi si dividono in tre popoli: 1° gli Accinesi propriamente detti, 2° il popolo di Pédir, e 3° i Malesi puro sangue.

I primi, vale a dire gli Accinesi, sono sparsi su tutta la superficie del territorio, e sono divisi in tre tribù, di cui due abitano sulle coste, mentre che la terza popola specialmente l'interno del paese.

Il popolo di Pédir, che è costituito dagli indigeni più poveri e più abbrutiti, abita quasi tutto sulla costa nord, che viene detta la costa di Areka o delle *noci* di Bétel, ed ha per suoi principali centri le località di Pédir, Pasangan, Samoi e Pasir.

Finalmente, i Malesi, che possono essere venuti dalle coste meridionali di Sumatra, invasero la parte ovest di Atchin, ove Analabou, Tampat, Touwan, Asahan e Bakoungan sono le località di loro predilezione.

Gli Accinesi propriamente detti godono fama di essere guerrieri sanguinarii, uomini di mala fede e mercanti sleali; la qual cosa concorda pienamente con il ritratto che ne faceva Beaulieu, dipingendoli come insolenti, alteri, perfidi e di mala fede, particolarmente verso i cristiani, e dicendo che sono traditori, ladri ed avvelenatori. Se ciò è vero, come pare che lo sia, tutte le loro buone qualità, in ultima analisi, consisterebbero soltanto in un gran coraggio personale, ed in un grande amore della propria indipendenza.

Il modo di vivere degli Accinesi non differisce essenzialmente da quello degli altri abitanti dell'Arcipelago. Per nutrirsi, basta loro un po' di riso, dei legumi e del pesce, e quantunque siano quasi sempre parchi e sobrii, possono sopportare le più grandi fatiche e lavorare molte ore di seguito senza stancarsi. Però, in occasione delle feste solenni, essi bevono più del dovere. Gli Accinesi d'ambo i sessi amano l'oppio al pari dei Cinesi; gli uomini sono appassionati per i combattimenti di galli (*menjaboung*) e per il giuoco dei dadi, non meno che per l'ozio a cui si abbandonano quanto più possono masticando del *bétel* all'aria aperta.

Mentre che gli uomini se ne stanno oziando, le donne attendono alle cure domestiche e coltivano gli orti ed i giardini. Le loro case, a dire il vero, sono così poco decenti e comode, che non vi è punto da meravigliarsi che gli uomini vi dimorino quanto meno possono. Infatti, esse non sono altro che delle casipole che hanno la forma di un quadrato più lungo che largo, le cui pareti sono fatte di tavole, il cui tetto è coperto da foglie del palmizio (*atap*) e che contengono solamente gli attrezzi di cucina, pentole e tegami, delle stuoie per sdraiarvisi sopra di giorno, ed un letto separato dal resto dello appartamento da una tenda di tela o di cotone che non fu mai lavata, e che nomasi *tabir*.

Gli Accinesi vanno sempre armati, e quando non hanno il *kriss*, pugnale malese, portano il *klewang*, coltello-sciabola, nonchè la sciabola, la lancia, il fucile ed uno scudo di legno. Essi hanno dell'artiglieria, ma non sanno servirsi delle armi da fuoco così bene come i Malesi.

In quanto al vestiario, gli uomini portano un paio di pantaloni detti *seluhar-afih*, e un sottanino di tela o di seta che nomasi *sarang*.

Il petto e le spalle sono quasi sempre nude, e solamente in casi eccezionali gli uomini indossano un giubbetto dalle maniche corte, che scende fino sulle anche, o che, come fanno gli scozzesi del loro *plaid*, portano sulle spalle un pezzo di stoffa bianca. Il costume degli uomini assomiglia moltissimo a quello delle donne, con la sola differenza che queste portano in testa una pezzuola di tela bianca, mentre quelli portano un berretto, intorno al quale fanno girare un pezzo di stoffa più o meno preziosa, per dargli la forma di un turbante.

Quanto siamo andati fin qui dicendo riguardo al carattere degli Accinesi, indurrebbe a supporre che, fra loro, il furto non debba essere severamente punito, ma invece avviene tutto l'opposto, lo che però non impedisce la frequenza dei furti e degli adulterii.

Tanto fra gli Accinesi quanto fra i Battahs, l'adulterio è severamente punito. L'adultero è dato in balìa ai parenti di sua moglie che, dopo avergli dato un'arme, il *gadow-bang*, lo attorniano minacciosi. Se gli riesce di farsi strada in mezzo alla folla, egli non deve più avere alcun timore per l'avvenire; ma, siccome ciò è assai difficile, il più delle volte avviene che il disgraziato adultero sia accoppato e sepolto senza nessuna cerimonia funebre.

Riguardo al furto, le pene non sono meno severe che per la infedeltà matrimoniale. Chiunque trova un ladro in casa propria o nei proprii terreni, può ucciderlo. Se il ladro è tradotto davanti al giudice, questi, se il furto è di poca entità, lo può condannare alle bacchettate, ed anche, tanto per dare un esempio salutare, ad un buon tratto di corda. Se poi il valore dell'oggetto rubato supera una certa somma, un *tahil*, per esempio, allora il giudice lo può condannare al taglio della mano destra; se l'oggetto rubato ha un valore di 5 *tahils* o più, al ladro si possono tagliare le mani ed i piedi, e la stessa orribile punizione subisce il ladro che è recidivo. Se il furto perpetrato supera il valore di 10 *tahils*, il ladro è messo allo spiedo, ed i grassatori e briganti sono arsi vivi.

I colpevoli mutilati vengono quasi sempre confinati nell'isola Waï, ove talvolta sono nutriti per compassione, ma avviene assai più spesso che siano abbandonati al triste loro destino, e che vi muoiano d'inanizione piuttosto che delle conseguenze della mutilazione subita. Alcuni mutilati però prendono servizio sui *prâts* o canotti malesi.

Gli Accinesi conoscono, almeno di nome, l'islamismo, ch'essi introdussero a Sumatra; ma, a vero dire, sono maomettani di manica larga, niente affatto ortodossi, che non rispettano punto il Corano, e che trascurano abitualmente i suoi precetti. Però, non bisogna tacere perchè ridonda a loro lode, che gli Accinesi sono assai tolleranti per coloro che professano altri culti.

Sarebbe assai difficile il classificare etnograficamente gli Accinesi prendendo per punto di partenza la lingua da essi adoperata, poichè su questo argomento regna la più grande e profonda oscurità. Tutti i materiali che abbiamo, per accingerci a risolvere questa questione linguistica, si compendiano in un vocabolario di 36 parole raccolte da Marsden, e di quei 36 vocaboli, 32 sono malesi o giavanesi. Logan, il dotto editore del *Journal of the indian Archipelago*, che conosceva forse meglio di qualunque altro etnografo le razze dell'Arcipelago indiano, ma che portò la sua dottrina nella tomba, Logan pare che avesse maggiori e più importanti materiali sulla lingua degli Accinesi, poichè ha lasciato scritto che questa lingua, nella quale appare evidente l'influenza dell'idioma dei Battahs, è assai diversa dalla lingua malese.

Nella lingua malese, come nella maggior parte delle lingue dell'Arcipelago indiano, l'accento si mette sulla penultima sillaba delle parole, ma gli Accinesi accentano invece l'ultima sillaba. A ciò si aggiunge che, nella tendenza monosillabica della lingua, del pari che in certe desinenze, si crede trovare una certa affinità con la lingua cinese.

Ora, gli Accinesi, scrivendo, adoperano i caratteri arabi; ma, senza potere affermare che la primitiva lingua degli Accinesi sia mai stata scritta, è un fatto che la loro letteratura proviene dalla letteratura malese, poichè essi hanno alcune cronache ed altre opere scritte in lingua malese, cronache ed opere, fra le quali meritano una speciale menzione l'*Adat Bandar Acheh*, o le Costumanze del Porto di Atchin, ed il *Majlis Acheh*, ossia i Doveri del Prence di Atchin.

Come in Francia, anche nel reame di Atchin il secolo decimosettimo fu l'epoca più fiorente del movimento letterario. Allora vennero alla luce parecchie opere di giurisprudenza e di teologia che, anche al giorno d'oggi, sono considerate come i migliori lavori di tal genere che conti la letteratura malese. Durante il regno di Iba-Batoûta, la corte di Sumatra serviva di ritrovo ai più celebri teologi mussulmani, nè recherà poca meraviglia l'apprendere che, nel decimosettimo secolo, ad Atchin, le tendenze filosofiche propendevano verso un misticismo, non del tutto esente da panteismo.

Chi più contribuì a diffondere queste idee fu il dotto Shamsuddin-Iba-Abdallah-Shamatrani, che morì nel 1630; ed a rendere vieppiù popolare questa dottrina contribuì pure assaissimo Amza-Fautsuri, oriundo di Baros (il paese della canfora), con le sue poesie. Però, pochi anni dopo, sotto il regno d'Iskander-Sami (1636-1641) i partigiani di questa scuola filosofica furono severamente perseguitati, e le opere di Shamsuddin e di Amza vennero pubblicamente abbruciate davanti alla grande moschea.

Per terminare questo breve studio riassuntivo, reputiamo non inutile la pubblicazione di alcuni cenni sommari sull'ordinamento amministrativo del regno di Atchin.

Ogni *kampong* o villaggio trovasi posto sotto la sorveglianza di un capo, detto *Panghculou* o *Radscha*, che può chiedere consiglio anche ad estranei al suo comune, ma non già prendere nessuna deliberazione senza esservi autorizzato dai *panglimas* o *touvankous*, presidenti ereditarii dei distretti (*sagis*), che hanno una parte assai importante nell'ordinamento politico del paese.

I *panglimas* costituiscono il Consiglio del sultano, di cui possono nominare il successore, mentre egli è ancora in vita; e possono pure destituire il sovrano se viola le costumanze del paese, o se fa cose contrarie al benessere generale.

Le deliberazioni e le decisioni dei *panglimas* vengono comunicate al sultano, che non può fare nulla senza essersi prima messo d'accordo con loro. I *panglimas* ricevono dal sultano lo stipendio annuo di 5 *kattis* d'oro (450 piastre spagnuole) per uno, a titolo d'indennizzo dei proventi della fondiaria ch'essi lasciano al sultano, proventi di cui è però assai probabile che non gli lascino che una piccola parte.

La lista civile del sultano di Atchin, che ammonta dai 15 ai 18,000 dollari all'anno, è costituita dai proventi della fondiaria, da un diritto del 5 0/0 su tutte le mercanzie che entrano nel porto della capitale, da un dazio sulle merci che s'importano nei varii distretti, e da una tassa fissa sulla vendita del pepe.

L'esazione di queste varie imposte si fa per opera di un ministro speciale, lo *shabandar*, che è pure incaricato della direzione degli affari commerciali, che trovasi sempre in relazione con gli stranieri, e che, dopo l'amministratore del Regno, che ora è Sidi-Mohammed, è uno dei più alti funzionari dello Stato.

Quantunque il potere si trovi particolarmente nelle mani dei *panglimas*, la loro influenza dipende assaissimo dalle loro qualità individuali, e bisogna pure aggiungere che, quanto più essi sono ricchi, tanto più sono rispettati ed obbediti dalla popolazione.

Non è agevole il dare un nome alla forma di governo che vige nel sultanato di Atchin, poichè non è veramente una repubblica federale, nè una monarchia costituzionale, e neppure un governo aristocratico; ma, quello che vi ha di certo si è che, in Atchin, si passa dall'anarchia alla tirannia, secondo che il potere, grazie ad influenze personali ed a questioni d'interesse, cade fra le mani dei *panglimas* od in quelle del sultano.

NOTIZIE VARIE

Questa sera non avrà luogo il ricevimento presso le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte a cagione della morte di S. A. R. la Contessa di Siracusa nata Principessa di Savoia Carignano.

— Al *Journal de Genève* scrivono da Sciaffusa che, due reggenti di questo cantone, esplorando le alture presso Thayngen, vi scoprirono una di quelle caverne che risalgono alla età della pietra, e che contiene ossa di iene, corna di cervo e parecchi utensili in selce, che saranno probabilmente trasportati al museo di Sciaffusa,

ove furono di recente depositate le armi curiose rinvenute presso Neuhausen.

— Il *Boersenblatt*, organo ufficiale della libreria tedesca, pubblica la statistica generale del commercio librario in Germania nel 1872, statistica della quale togliamo i dati seguenti:

Da Lipsia, che è il centro di questo commercio, nel 1865 furono spediti 124,900 quintali di libri, quintali 142,000 nel 1869, quintali 134,000 nel 1870, quintali 148,500 nel 1871 e quintali 158,200 nel 1872.

Le cifre seguenti rappresentano invece la produzione dei libri: nel 1865, opere 11,119, nel 1869, opere 13,651, nel 1870, opere 12,740, nel 1871, opere 13,871 e nel 1872, opere 13,925.

In quanto poi alle somme che fa circolare in Germania il commercio librario, eccole distinte in due rubriche:

Le compere per contanti, nel 1865 ammontarono a 1,876,000 talleri; a 2,529,000 talleri nel 1869; a 2,537,000 talleri nel 1870; a 3,450,000 talleri nel 1871 ed a 4,850,000 talleri nel 1872.

I pagamenti fatti in tempo di fiera e nei giorni in cui la Borsa era aperta, ammontarono: pel 1865, a 3,510,000 talleri; pel 1869, a 3,900,000 talleri; pel 1870, a 3,706,000 talleri; pel 1871, a 4,165,000 talleri e pel 1872 a 4,850,000 talleri.

— Venerdì passato, scrive l'*Indépendance Belge* del 13, Londra ebbe il suo *banchetto di ladre*, sotto la presidenza di Ned Wright, celebre ladro convertito, che da parecchi anni consacra il suo tempo a ricondurre sul retto sentiero i membri della sua antica *professione*. Più di duecento ladre assistevano al banchetto al quale erano state invitate *nominalmente* con un biglietto nel quale dicevasi che, per essere ammessa, bisognava che la presentatrice di esso avesse almeno subita una condanna. Una buona tazza di tè, del pane e delle conserve alimentari erano promesse a tutte le ladre che accettassero l'invito, e dal canto suo, la polizia della metropoli aveva promesso a Ned Wright di non turbare in verun modo la riunione. Le vesti che indossavano la maggior parte delle invitate erano chiarissima prova che la professione di *ladra* non è una professione lucrosa. Al banchetto presero parte donne di tutte le età; due non avevano che diciotto anni, molte erano sessagenarie, alcune settuagenarie, e fra queste eravene una già stata condannata 35 volte per furto. Il banchetto fu semplice e frugale, e sulla tavola non vi era nessun oggetto di lusso nè di prezzo, che potesse fare gola alle invitate. Alla fine del banchetto Ned Wright prese la parola, annunziando ch'egli ha intenzione di aprire una sottoscrizione pubblica di 2500 lire sterline (62,500 franchi), per fare costruire in quei dintorni una chiesa per i ladri. Quindi, dopo avere parlato a lungo delle dolcezze della vita coniugale, e dell'intima soddisfazione che prova chi adempie coscienziosamente ai doveri sociali, e non fa torto nè male ad alcuno, terminò con il regalare un pane per una a tutte le sue invitate, e con il raccomandare loro di affrettarsi ad abbandonare la mala via, preferendo il lavoro al furto.

DIARIO

Secondo il risultato di tutte le elezioni ora conosciuto pel Parlamento germanico, sarà necessario di procedere a quarantasei scrutini di ballottaggio; il complesso dei partiti, tenendo calcolo dei secondi scrutini, dei quali si può fin d'ora prevedere i risultamenti, sarebbe il seguente: la maggioranza fedele all'impero conta 252 voti (che comprendono i nazionali-liberali, il partito così detto dell'impero germanico, il partito liberale dell'impero, i progressisti e i conservatori).

La minoranza ostile all'impero conta 116 voti (dei clericali, dei polacchi, dei così detti particolaristi e dei democratici socialisti).

Non si potrebbe fin d'ora fare apprezzamenti sulle quattordici elezioni che rimangono ancora a farsi.

Tutta intera la seduta del 17 corrente dell'Assemblea nazionale francese fu occupata nel discutere l'art. 2 del progetto di legge sulla nomina dei sindaci. Varii emendamenti sono stati svolti e respinti. Due fra essi tuttavia sono quasi stati in procinto di sottrarsi alla loro sorte, uno presentato dal signor Ducarre e l'altro dal signor Feray.

Il signor Ducarre chiedeva che fino al voto della legge organica municipale si procedesse alla nomina dei sindaci, e degli aggiunti conforme alle disposizioni della legge del 21 marzo 1831.

Il signor Feray aveva proposto che in tutti i comuni, la cui popolazione sia inferiore a tremila abitanti, i sindaci vengano scelti dal governo nel seno dei Consigli municipali.

L'emendamento Ducarre venne respinto con 343 voti contro 329. Quello del sig. Feray non venne preso in considerazione con 341 voti contro 337.

Queste minime differenze tra la maggioranza e la opposizione, osserva la *France*, provano una volta più la poca convenienza dell'attuale progetto.

La Commissione dei Trenta si è riunita il giorno 18.

Il signor Pradié era stato incaricato di stendere una relazione sui progetti di costituzione comunicati alla Commissione da diversi pubblicisti. Il signor Pradié ha, nella riunione del 18, adempiuto appunto a cotesto suo mandato.

Egli espose che il signor Molinari propone di far nominare il Senato dai censiti a 200 franchi come l'antica Camera dei deputati. Questo pubblicista accetta la rivoluzione democratica del 24 febbraio per ciò che spetta al suffragio universale di cui vorrebbe conservare la integrità; ma, come garanzia di sicurezza, vorrebbe che il Senato emanasse dalla proprietà.

Il pensiero politico del signor Molinari è quello di ricostituire la influenza della classe che possede il suolo. Ma il signor Pradié opina che non basti rilevare la influenza di questa classe. Allato di essa ve ne sono altre che rappresentano degli interessi non meno rispettabili: gli interessi della religione, della giustizia, della scienza, dell'industria, del commercio e dell'esercito. Altri pubblicisti i quali hanno inviati i loro progetti alla Commissione vorrebbero che anche questi interessi fossero rappresentati.

La Camera dei deputati del 1831 aveva trovato mezzo di far rappresentare questi interessi chiamandoli ad eleggere i Consigli municipali ed in alcuni casi anche ad intervenire alle elezioni dei deputati, aggiungendoli ai più censiti. Il signor Pradié ha citato a questo proposito dei brani di discorsi dei signori Guizot, Dupin, de Tracy, del duca Decazes alla Camera dei deputati ed alla Camera dei pari del 1831 e di un'opera di Beniamino Constant.

Da questi estratti risulta che il migliore modo di formare un corpo elettorale il quale possa rendere alle classi conservatrici la loro influenza politica sarebbe quello di chiedere, non ai diplomi, ma alle pubbliche funzioni, ai servigi resi al paese ed alla fortuna acquistata, la caratteristica per la quale riconoscere i cittadini atti a bene adempiere le funzioni dell'elettorato.

Il signor Lefèvre-Pontalis (Antonino) chiese alla Sottocommissione di mettere all'ordine del giorno di questi lavori le attribuzioni della seconda Camera. Su questo punto si è impegnata una vivace discussione, alla quale presero parte i signori conte Daru, Waddington, Batbie, Lefèvre-Pontalis e de Sugny.

Quel che sembrò prevalere è che il Senato non dovrebbe altrimenti avere delle attribuzioni così estese come il Senato americano. Non si vorrebbe ricopiare da questo il diritto di approvare i trattati, di aggradire i ministri ed i diplomatici; ma si potrebbe conferirgli talune attribuzioni giudiziarie, come quella di giudicare il presidente della Repubblica ed i ministri nel caso di fellonia, e di conoscere degli attentati commessi contro la sicurezza dello Stato. Il Senato dovrebbe anche avere come l'altra Camera i diritti di iniziativa e di interpellanza. Quanto al bilancio, esso dovrebbe venire prima presentato e discusso dalla Camera dei deputati.

In risposta ai membri della Sottocommissione, che desideravano fare del bilancio e delle leggi finanziarie l'attribuzione esclusiva della Camera dei deputati, il signor Pradié rispose che nulla potrebbe essere più pericoloso delle leggi sulla imposta progressiva e dell'imposta unica discussa dalla Camera dei deputati, e che con queste misure si perturberebbe il paese, quando non si ritenesse come necessario il controllo dell'altra Camera.

Quanto al diritto di scioglimento accordato al Senato, delle obiezioni molto serie sono state fatte dai membri della Sottocommissione.

Per risolvere il caso di conflitto fra le due Camere si parlò del sistema inglese che consiste nel nominare una Commissione, metà di deputati e metà di senatori, che si adoprerebbe per stabilire l'accordo fra i due rami del Parlamento.

Nel giorno 18 gennaio il popolo di Berna ha esercitato il suo diritto di sanzione rispetto alla legge bernese del 30 ottobre 1873 sull'ordinamento dei culti. Questa legge attribuisce alle parrocchie vari diritti e prerogative che esse prima non possedevano, e specialmente il diritto di eleggere esse medesime i loro pastori.

Annunziano da Barcellona all'*Havas*, che il generale Campos ha dato le sue dimissioni per un disaccordo intervenuto tra lui e il generale in capo Turon, il quale aveva fatto fucilare tre insorti sospetti di assassinio.

Un telegramma del *Courrier de Paris* conferma la notizia della presa di Vich per parte dei carlisti; le truppe del governo sgombrarono la città l'11 gennaio, dopo tre giorni di combattimento per le vie. Secondo altre notizie, appena entrati in Vich, i carlisti avrebbero aperto le carceri, arsa la prigione, il teatro, gli archivi, il tribunale e il municipio; avrebbero inoltre fucilati 23 liberali, fatti 390 prigionieri (tra i quali un colonnello del reggimento di Navarra) e imposta alla città una contribuzione di 50,000 duros.

Nel manifesto, che l'imperatore Alessandro ha indirizzato al popolo russo in occasione della nuova legge sul servizio militare obbligatorio per tutti, si legge il periodo seguente:

« Noi non abbiamo l'intenzione di deviare dalla via di pace, nella quale noi abbiamo camminato durante tutto il tempo del nostro governo. Lungi dallo aspirare alla rinomanza militare, noi siamo d'avviso che la miglior parte che Dio possa farci, è di condurre la Russia alla gloria per le vie della pace, accrescere e assicurare la sua prosperità interna in ogni maniera. »

Nuovi ragguagli di fonte ufficiale, ricevuti per la via di Penang, confermano che le posizioni fortificate, poste tra il Kraton e la città di Accin, vennero espugnate dalle truppe olandesi non senza considerevoli perdite. L'occupazione di queste posizioni, il *Misigit*, ossia la Moschea, e il *Kottapotjet*, permette agli assedianti di battere in breccia e a tiro di fucile il recinto del Kraton, ultimo asilo della indipendenza accinese. Tuttavia, al dire degli stessi loro nemici, gli Accinesi si battono con un coraggio indomabile, contestando il terreno passo a passo. Si crede che l'esito della guerra intrapresa dal governo neerlandese non è punto dubbio, ma che il trionfo costerà gravi sacrifizi.

Dal Brasile si annunzia che il vescovo di Pernambuco, che il tribunale ha messo in accusa e condannato per infrazioni alle leggi, fu messo in prigione.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri, dopo l'annunzio delle nomine del deputato Bonfadini a segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione e del deputato Ricci a senatore del Regno; dopo che il Presidente ebbe dato ragguaglio dell'accoglienza ricevuta dalla Deputazione che si recava a complire S. M. e i Principi Reali pel nuovo capo d'anno, ed ebbe fatta commemorazione della morte del generale Nino Bixio, la cui perdita venne pure deplorata dal deputato Cairoli e dal Presidente del Consiglio, la Camera cominciò la discussione dello schema di riordinamento dell'istruzione elementare, alla quale presero parte i deputati Merzario, Garelli, Lioy, Cairoli, Castiglia.

Furono presentati i seguenti disegni di legge:

Dal Ministro delle Finanze:

Convalidazione di decreti relativi al prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1873;

Estensione ai comuni dell'Umbria della facoltà di pagare rateatamente i loro debiti arretrati della tassa dei 350 mila scudi;

Appalto dello stabilimento balneario di Salso;

Disposizioni per migliorare le condizioni degli impiegati civili dello Stato.

Dal Ministro della Guerra:

Maggiore spesa straordinaria per l'acquisto di materiale d'artiglieria da campagna;

Spesa straordinaria per completare la dotazione di vestiario dell'esercito;

Leva militare sui giovani nati nel 1854.

E fu annunziato dal Presidente che a surrogare nella Giunta sopra le elezioni gli ex-deputati Bertea e Bonfadini aveva designato i deputati Broglio e Negrotto.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

(DIREZIONE CENTRALE DI ROMA)

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 31 gennaio 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 112 nel comune di Valmontone, provincia di Roma, con l'aggio medio annuale di lire 649 09 lorde.

Gli aspiranti alla detta nomina, faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza, sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 6 gennaio 1874.

Il Direttore Centrale
M. CONTARINI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

NAPOLI, 20 (ore 3 1/2 pom. ritardato). — Stamane alle ore 6 1/2 è morta la contessa di Siracusa.

Il Re si allontanerà per un paio di giorni da Napoli.

VERSAILLES, 20. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Il duca Decazes chiede che l'interpellanza di Du Temple sia aggiornata. Dice che nulla giustifica l'emozione prodotta in questi ultimi giorni e che nessun dissenso venne a turbare i nostri buoni rapporti coll'Italia. Il duca Decazes dice ch'egli fa queste dichiarazioni col consenso del maresciallo Mac-Mahon.

Quindi soggiunge: « La nostra politica consiste in questi due punti: circondare di un più rispetto e di una sollecitudine simpatica e filiale il Santo Padre, estendendo questa sollecitudine alla sua autorità ed alla sua indipendenza spirituale; mantenere con sincerità coll'Italia rapporti di buona armonia ed amicizia.

« La nostra politica colle altre potenze non ha altra preoccupazione, nè altro movente che gli interessi morali. Noi vogliamo la pace, perchè la crediamo necessaria alla grandezza ed alla prosperità della Francia e perchè la crediamo richiesta da tutti. Noi lavoriamo senza tregua a prevenire qualunque conflitto o malinteso. Lavoreremo a reprimere le eccitazioni da chiunque esse vengano. La dignità della Francia non potrebbe essere compromessa che con una politica di avventure che ci condurrebbe a una debolezza o ad una follia. La Francia è abbastanza forte per essere saggia. »

Il ministro degli esteri termina dicendo che può dare solo queste spiegazioni, le quali egli crede sufficienti ad evitare delle sterili discussioni, che potrebbero turbare la sicurezza. Egli dice che nulla può aggiungere, e chiede l'aggiornamento dell'interpellanza.

Du Temple mantiene l'interpellanza e chiede di parlare.

L'Assemblea approva la questione pregiudiziale sull'interpellanza.

PIETROBURGO, 20. — Nel bilancio pel 1874 le entrate ascendono a 140 milioni di rubli, e le spese a 137 milioni.

VERSAILLES, 20. — L'Assemblea approvò l'articolo 3° della legge sui sindaci con 381 voti contro 306. Approvò quindi ad unanimità un articolo addizionale recante che un mese dopo la promulgazione di questa legge il governo sottoporrà all'Assemblea il progetto per l'organizzazione municipale.

L'intiero progetto fu quindi approvato con 367 voti contro 324.

PARIGI, 20. — L'*Ami de l'Ordre*, giornale bonapartista di Puy de Dôme, fu posto sotto processo per i suoi attacchi contro la proroga dei poteri del Maresciallo.

Il *Français* dice che la sospensione dell'*Univers* non fu cagionata dalle rimostranze diplomatiche della Germania. Soggiunge che questa misura fu presa prima che i governi esteri conoscessero il numero dell'*Univers*, e che il governo volle agire immediatamente per prevenire ogni intervento diplomatico.

Parecchi giornali, parlando degli ultimi incidenti colla Germania, constatano che la condotta dell'Italia fu perfettamente dignitosa e amichevole verso la Francia.

VIENNA, 20. — Domani il governo presenterà al Reichsrath il progetto che regola i rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica. Il progetto conterrà l'abolizione completa del concordato in tutta la sua estensione, le disposizioni relative all'esercizio del potere ecclesiastico, alle facoltà teologiche delle Università, ai candidati ecclesiastici, alle corporazioni ecclesiastiche e comunità cattoliche, al diritto della proprietà ecclesiastica e alla sorveglianza dello Stato sull'amministrazione ecclesiastica e finalmente conterrà le disposizioni che regolano i rapporti dei conventi e il riconoscimento legale delle corporazioni religiose.

Borsa di Berlino — 20 *gennaio*.

	19	20
Austriache	196 —	197 1/4
Lombarde	94 1/2	94 7/8
Mobiliare	140 1/4	141 1/2
Rendita italiana	58 3/4	58 7/8
Banca Franco-Italiana	—	— —
Rendita turca	40 7/8	41 3/8

Borsa di Londra — 20 *gennaio*.

	19	20
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	58 5/8	58 3/4
Turco	40 7/8	41 3/4
Spagnuolo	18 3/4	18 7/8

Borsa di Vienna — 20 *gennaio*.

	19	20
Mobiliare	240 25	241 —
Lombarde	164 75	163 —
Banca Anglo-Austriaca	150 25	153 —
Austriache	336 —	335 —
Banca Nazionale	990 —	984 —
Napoleoni d'oro	9 07 1/2	9 07
Cambio su Parigi	44 95	45 —
Cambio su Londra	113 75	113 70
Rendita austriaca	74 50	74 65
Id. id. in carta	69 70	69 60
Banca Italo-Austriaca	39 50	40 —
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 20 gennaio 1874, ore 16 10.

Tempo cattivo, venti forti d'est e mare agitato in Sicilia. Mare grosso al Capo Spartivento e tempestoso al Capo Passaro. Bel tempo e calma in quasi tutto il resto d'Italia. Pioggia a Bari. Mare agitato nel canale d'Otranto ed a Taranto. Il barometro è salito di 5 mm. Ieri mattina vi fu un terremoto nella valle di Susa. Ieri sera videsi una splendida luce aurorale e vi fu perturbazione magnetica a Perugia. È probabile che la calma si ristabilisca anche in Sicilia. Il tempo è generalmente buono.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 20 gennaio 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	766 9	767 6	767 0	768 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	6 0	12 6	14 8	9 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	92	70	65	89	Massimo = 14 8 C. = 11 0 R. Minimo = 5 9 C. = 4 0 R.
Umidità assoluta	6 63	7 59	8 17	7 65	Magneti pressochè regolari.
Anemoscopio	N. 2	N. 3	NO. 4	O. Calma	Un po' stretto il Declinometro.
Stato del cielo	10. bello	10. bello	10. bello	10. belliss.	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 21 gennaio 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2 semest. 74	—	67 50	67 42	— —	— —	— —	—	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—			—	—			—
Prestito Nazionale	1 ottob. 73		— —	— —	—	— —			—
Detto picc. li pezzi	»		—	—	—	— —	—	—	—
Detto stallonato	»		—		—				—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»			—					—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 trimest. 74	537 50	515			—			—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottob. 73		73 —	72 95	—	—			—
Prestito Romano, Blount	»		73 50	73 45	—	—			—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73		73 30	73 10	— —	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	»	1000	— —	— —	— —	—		— —	—
Banca Romana	1 genn. 74	1000	1830	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—					—
Banca Generale	»	500	— —	— —	452 —	451 50		— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	307 —	—	—	— —	— —		—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —		— —	—	— —		—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	— —				
Azioni Tabacchi	»	500	—	—					—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500		—		—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	— —		—	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	—		—			—
SS. FF. Meridionali	—	500							—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500		— —		— —	—	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500				—			—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50			—	—			—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	—	500	400	— —	—	—	—	— —	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500		—		— —	— —	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—			— —	—
Credito Immobiliare	—	500	—		—	— —	—	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana		250	—	— —	—	— —		—	—
Rendita Austriaca	—		— —	— —	—	— —		—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30			
Bologna	30			—
Firenze	30			
Genova	30			
Livorno	30			
Milano	30			
Napoli	30			
Venezia	30			
Parigi	90			
Marsiglia	90	115 15	115 05	— —
Lione	90			—
Londra	90	29 18	29 16	— —
Augusta	90			
Vienna	90			
Trieste	90			
Oro, pezzi da 20 franchi		23 31	23 28	
Sconto di Banca				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 1° semestre 1874 69 60, 62, 65, 67 cont.; 69 75, 80, 82, 85, 87 fine.

Certificati Emissione 1860-64 73 cont.
Prestito Romano, Blount 73 50 cont.
Banca Generale 450 75, 451, 451 25, 451 50 fine.

Il Deputato di Borsa: C. PIANCIANI.
Il Sindaco: A. PIERI.

BANCA DI CREDITO VENETO IN VENEZIA

RETTIFICAZIONE.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Credito Veneto in Venezia, a termini dell'art. 22 dello statuto sociale, convoca i suoi azionisti in assemblea generale ordinaria

Pel giorno 8 febbraio p. v., ad un'ora pom.,

nella sede della Banca stessa, S. Benedetto, palazzo Martinengo, per deliberare sull'ordine del giorno pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno di lunedì 19 gennaio 1874.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI PALERMO

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 26 del mese di gennaio volgente, alle ore 10 antim. precise, tempo medio di Roma, la Direzione di Commissariato militare suddetta, sita nell'ex-Monastero dei Benedettini Bianchi a porta di Castro, piano 1°, appalta, col mezzo di offerte segrete, per il magazzino delle sussistenze militari in Palermo

Quintali 1400 di frumento da crivellare, cioè:

Quintali 800 estero, e quintali 600 nostrano, del raccolto del 1873, per essenza, qualità e bontà conforme ai campioni visibili presso la Direzione appaltante e presso l'Ufficio delle sussistenze militari in Palermo insieme ai capitoli d'onere, che sono pure visibili presso le altre Direzioni di Commissariato militare del Regno.

L'appalto è diviso in 14 lotti di 100 quintali caduno, il peso netto per ogni ettolitro non potrà essere minore di chilogrammi 75 quanto al frumento nostrano, di chilogrammi 76 quanto al frumento estero.

Le consegne devono effettuarsi nel predetto magazzino in 3 rate: la prima rata deve consegnarsi entro dieci giorni a partire da quello successivo dalla data dell'avviso di approvazione del contratto, le altre rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, con lo intervallo di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Gli accorrenti all'asta potranno offrire per uno o più lotti, a loro piacimento; il deliberamento seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

I partiti dovranno essere compilati su carta da bollo da lire 1, esprimere chiaramente che l'offerta è fatta in base al presente avviso, che l'offerente si assoggetta a tutte le condizioni in esso inserte e nei capitoli d'onere: dovranno indicare la specie del frumento dei lotti cui si aspira, e il prezzo a cui si intende assumere la provvista.

I partiti hanno ad essere distinti, uno per ciascuna qualità di frumento, e presentati alla Direzione appaltante firmati e suggellati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere alla Direzione di Commissariato militare che procede all'appalto la quietanza comprovante il deposito fatto nella Tesoreria provinciale della somma di lire 500 per ciascun lotto, cui aspirano, in contanti o in titoli del Debito Pubblico Italiano al portatore, avvertendo che questi saranno ricevuti pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

Insieme alla ricevuta, che non hassi a includere nel partito, si dovrà unire una distinta dei titoli depositati, cioè il numero di ciascun titolo, il suo valore nominale, la rendita annua e la decorrenza di essa, salvo che tali indicazioni siano inscritte nella quietanza.

I licitanti per altri dovranno espressamente dichiarare che si riserbano di nominare entro il termine prescritto dal § 11 dei capitoli generali d'onere il loro mandante.

Durante l'asta non si riceve alcuna offerta condizionata.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Di questi partiti non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dello incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano consegnata la quietanza del deposito fatto.

Nell'interesse del servizio sono ridotti a *giorni 5 i fatali, ossia termine utile* per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento, tempo medio di Roma.

Le spese di incanto e di contratto, cioè stampa degli avvisi d'asta e inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, provvista di carta e marche da bollo, diritti di segreteria, e tasse di registro ed altre relative, sono a carico dei deliberatarii giusta le leggi vigenti.

Palermo, li 18 gennaio 1874.

Per detta Direzione di Commissariato militare
Il Capitano Commissario: A. DI MONDRONE.

315

MUNICIPIO DI BARLETTA

È aperto il concorso al posto d'ingegnere capo presso l'ufficio tecnico comunale di Barletta mediante presentazione di titoli legali a tutto il 15 entrante febbraio.

La ferma sarà di anni tre con lo stipendio mensile di L. 170, ed a norma del regolamento municipale del 1° maggio 1863.

Alla dimanda, insieme ai relativi titoli, dovrà unirsi l'attestato di buona condotta.

Barletta, 13 gennaio 1874.

268 *Il Sindaco ff.*: FRANCESCO DE LEON.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE
NELLA PIAZZA DI CAPUA

AVVISO D'ASTA
per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 2 gennaio 1874 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del sedici dicembre 1873, per

Sistemazione del quartiere e padiglione Sant'Agostino in Gaeta per lire 50,000,

per cui dedotti li ribassi d'incanto di lire 11 25 per 100 e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 41,681 26.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta e nel locale del proprio ufficio al 2° piano del padiglione Gesù Grande, nel largo Piazza Vecchia, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle ore 11 ant. del giorno 7 febbraio 1874, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

a) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Presentare un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio militare di Capua, il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private;

c) Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 5000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 alle ore 10 ant. del giorno 7 febbraio 1874.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Capua, addì 19 gennaio 1874.

Per la Direzione
Il Segretario: G. VIZIO.

311

REGIA INTENDENZA DELLE FINANZE DELLA PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nella città di Ferrara, in via Volta Paletto, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di vendita delle privative di Ferrara, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nel triennio precedente fu:

Riguardo ai tabacchi . . . . . L. 22,894
" ai sali . . . . " 2,140

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, num. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da cinquanta centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato ad un mese dalla data dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.*

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state prodotte in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Ferrara, 5 gennaio 1874.

169 *L'Intendente*: LALOLI.

FALLIMENTO
di Peligot Luisa di Roma.

Il signor giudice delegato agli atti del fallimento Peligot Luisa con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti di detto fallimento pel 17 marzo prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, allo scopo di verificare i titoli di credito.

Il sottoscritto vicecancelliere del tribunale di commercio di Roma avverte pertanto i signori creditori a voler rimettere i loro titoli di credito al signor Narducci Alessandro, domiciliato in via del Tritone, 89, sindaco definitivo del fallimento, oltre ad una nota in carta da bollo da lire 1 20 se non preferiscono di farne il deposito in cancelleria, e che nel suindicato giorno ed ora dovranno presentarsi nella camera di consiglio di questo tribunale, prima sezione, situata nell'ex-Convento dei Filippini, all'effetto suaccennato.

Roma, 15 gennaio 1874.

318 ERMANNO PASTI vicecanc.

FALLIMENTO
di Maglieri Pietro di Roma.

Il signor giudice delegato agli atti del fallimento Maglieri Pietro con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori del fallimento suddetto pel 20 febbraio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, all'effetto di verificare i loro titoli di credito.

Il sottoscritto vicecancelliere del tribunale di commercio di Roma avverte pertanto i signori creditori a voler presentare al signor Geraldini Ettore, abitante in via Condotti, 56, sindaco definitivo del fallimento, i loro titoli di credito oltre ad una nota in carta da bollo da lire 1 20 se non preferiscono di farne il deposito in questa cancelleria e di presentarsi nel suindicato giorno ed ora nella camera di consiglio di questo tribunale, prima sezione, situata nell'ex-Convento dei Filippini, allo scopo suespresso.

Roma, 15 gennaio 1874.

319 ERMANNO PASTI vicecanc.

FALLIMENTO
di Palanca Giovanni Battista.

Il signor giudice delegato agli atti del fallimento Palanca Giovanni Battista con sua ordinanza in data d'oggi ha stabilito che tutti i creditori i cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento siano convocati pel 29 corrente, alle ore 11 antimeridiane, per deliberare sulla formazione del concordato.

Il sottoscritto vicecancelliere del tribunale di commercio di Roma avverte pertanto i creditori di detto fallimento a volersi presentare nel giorno ed ora suindicati nella camera di consiglio di questo tribunale, seconda sezione, posta nell'ex-Convento dei Filippini, all'effetto suindicato.

Roma, 15 gennaio 1874.

320 ERMANNO PASTI vicecanc.

FALLIMENTO
di Ricci Alessandro proprietario del negozio Cavour, situato in questa città piazza Colonna e via del Corso.

Il R. tribunale di commercio di Roma con sua sentenza in data d'oggi ha dichiarato aperto il fallimento di Ricci Alessandro delegando alla procedura degli atti il vicepresidente avv. Silvagni Augusto retrotraendo la data del fallimento al 10 luglio testè decorso.

Con la stessa sentenza ha ordinato l'immediata apposizione dei sigilli su tutti gli effetti mobili spettanti al fallito stesso ovunque essi si trovino, ed ha nominato a sindaco provvisorio con tutte le facoltà dalla legge accordate il signor Francesco Malfatti; stabilendo che per la nomina dei sindaci definitivi debbano i creditori radunarsi nella camera di consiglio di questo tribunale, seconda sezione, posta nel pianterreno dell'ex-Convento dei Filippini, nel giorno 29 corrente gennaio, alle ore 12 meridiane.

Ha dichiarato infine la suddetta sentenza esecutiva provvisoriamente non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Roma, 16 gennaio 1874.

321 Il vicecanc. ERMANNO PASTI.

FALLIMENTO
di Delzoppo Giovanni, negoziante di chincaglierie ed ombrelli, via in Aquiro, num. 108.

Il R. tribunale di commercio di Roma con sua sentenza in data d'oggi ha dichiarato aperto il fallimento di Delzoppo Giovanni delegando alla procedura degli atti il presidente di questo tribunale avvocato Ciro Lupi, riservandosi di determinare l'epoca in cui ebbe luogo la cessazione dei pagamenti allorquando saranno raccolti gli elementi necessari.

Con la stessa ordinanza ha ordinato l'apposizione immediata dei suggelli sui beni mobili del fallito, ed ha nominato a sindaco provvisorio il signor Gilardini Giovanni, determinando che per la nomina dei sindaci definitivi i creditori si radunino avanti il sullodato giudice delegato nella camera di consiglio di questo tribunale, 1ª sezione, nel giorno 30 gennaio corrente, alle ore dodici meridiane.

Roma, 16 gennaio 1874.

322 Il vicecanc. ERMANNO PASTI.

FALLIMENTO
di De-Salvi Tommaso, negoziante sarto in via del Governo Vecchio, n. 100.

Il R. tribunale di Commercio di Roma con sua sentenza in data d'oggi ha dichiarato aperto il fallimento di De-Salvi Tommaso delegando alla procedura degli atti il vicepresidente di questo tribunale avv. Augusto Silvagni, riservandosi di determinare l'epoca in cui avvenne la cessazione dei pagamenti allorquando saranno raccolti gli elementi necessarari.

Con la stessa sentenza ha ordinato l'immediata apposizione dei suggelli sui beni mobili del fallito ed ha nominato a sindaco provvisorio il signor Serafini Fracassini Paolo, determinando che per la nomina dei sindaci definitivi i creditori si radunino avanti il sullodato giudice delegato nella camera di consiglio di questo tribunale, seconda sezione, situata nell'ex-Convento dei Filippini, nel giorno 31 corrente, alle ore 11 antimeridiane.

Roma, 16 gennaio 1874.

323 Il vicecanc. ERMANNO PASTI.

343 FALLIMENTO
di Ricci Alessandro e di Casini Antonia in Ricci, comproprietari del caffè Cavour situato in questa città.

Il tribunale di commercio di Roma con sua sentenza in data d'oggi ha esteso per gli effetti di legge la dichiarazione di fallimento pronunciata contro Ricci Alessandro con la sentenza 16 corrente anche contro la di lui moglie Antonia Casini-Ricci comproprietaria con esso lui del caffè Cavour posto in piazza Colonna e via del Corso in questa città e con esso domiciliata in piazza S. Marcello, n. 256, riportandosi pienamente nel resto e per ciò che è prescritto dagli articoli 546 e 547 del vigente Codice di commercio, ed in quanto anche all'esecuzione provvisoria a tutto quanto è stato sanzionato colla ripetuta sentenza 16 gennaio corrente che ha dichiarato il fallimento del menzionato Ricci Alessandro.

Roma, 20 gennaio 1874.

ERMANNO PASTI vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 10 dicembre 1873 il tribunale di Como autorizzò la Direzione del Debito Pubblico italiano a tramutare in titoli al portatore il certificato n. 15585, di lire 35, Debito Pubblico, 5 per cento, in data di Milano 1° ottobre 1862, e l'assegno provvisorio n. 6555, di lire 3 88, datato come sopra, intestati a Cavaleri Lorenzo fu Giov. Battista di Moltrasio, da rilasciarsi all'unico erede Cavaleri Pietro fu Abbondio di Moltrasio.

237 Dott. FRANCESCO NESSI notaio.

BANCO DI NAPOLI — Situazione al dì 29 Novembre 1873. — CONTABILITA' GENERALE

ATTIVO.

Voce		Lit.
Numerario immobilizzato	Lit. 20,000,000 »	31,200,261 43
" disponibile	" 11,200,261 43	
Biglietti Banca Nazionale	Lit.	75,298,171 »
Portafoglie	"	66,431,625 11
Anticipazioni	"	30,115,112 04
Pegni di . . . oggetti preziosi	Lit. 11,190,922 »	12,593,934 »
metalli rozzi	" 174,041 »	
pannine nuove ed usate	" 1,228,971 »	
Fondi pubblici	"	14,568,572 59
Immobili	"	4,785,594 72
Effetti all'incasso	"	462,751 13
Premio sopra accollo. Prestito Nazionale. Provincia di Napoli	"	944,635 88
Prestiti diversi	"	15,825,337 15
Depositi di Titoli e valute metalliche	"	16,207,348 14
Spese	"	3,729,687 48
Diversi	"	8,087,396 32
Servizio di cassa — Debito Pubblico	"	13,969 33
		Lit. 280,314,386 32

PASSIVO.

Voce		Lit.
Fedi, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi	Lit.	195,085,426 60
Mandati e delegazioni a pagarsi	"	1,033,183 75
Conti correnti semplici disponibili	Lit. 9,553,365 90	24,113,411 96
" non disponibili	" 450,530 96	
" ad interesse	" 6,709,289 16	
" per risparmi	" 7,392,225 94	
Servizi di cassa — Debito Pubblico	" 1,105 84	627,348 09
" Consorzio Nazionale	"	
" Provincia di Napoli	" 138,359 55	
" Idem di Salerno	" 299,803 71	
" Ricevitorie provinciali	" 188,078 99	
Banca Nazionale. Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata	"	3,660,000 »
Patrimonio dei Banco	Lit. 32,876,226 43	33,000,054 43
della Cassa di Risparmio	" 123,828 »	
Depositanti di titoli e valute metalliche	"	16,207,348 14
Benefizi	"	6,051,709 81
Diversi	"	535,903 54
		Lit. 280,314,386 32

Visto — *Il Direttore Generale* G. COLONNA.
Per copia conforme — *Il Segretario Generale* G. MARINO.
Il Ragioniere Generale R. PUZZIELLO.

344

NOTIFICAZIONE. 6964
(3ª *pubblicazione*)

Per ogni effetto legale si rende noto che sull'istanza delli fratelli e sorella Ferretti di Antonio infranominati il tribunale civile di Cuneo, con suo decreto del 6 dicembre 1873, dichiarò avere spettato e spettare alli ricorrenti Gioanni Battista, Giuseppe, Antonio e Giusta moglie di Oggero Domenico fratelli e sorella Ferretti di Antonio, residenti quest'ultima in Cuneo e gli altri a Boves, la detta Giusta autorizzata a star sola in giudizio, e fare tutti gli atti necessari relativamente all'eredità materna, la proprietà della cartella della rendita di lire venticinque sul Debito Pubblico Italiano, n. 1137871, intestata alla ora defunta Ferretti Giacomina nata Pellegrino fu Giuseppe, domiciliata a Boves, di cui sono eredi universali li ricorrenti fratelli e sorella Ferretti, e depositata presso la Cassa dei depositi e prestiti, come da polizza 16 ottobre 1865, n. 1916, per la cauzione di gabellotto di privative numero sei in Cuneo, nella predetta loro qualità di unici eredi universali della stessa Giacomina Ferretti nata Pellegrino, loro madre.

Cuneo, il 14 dicembre 1873.

CARL. PELLEGRINO sost. LUCIANO proc. capo.

DELIBERAZIONE. 6876
(3ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto, nell'interesse delli sigg. Sergio Minutillo e Giovanni Preziosa di Bisceglie, rende pubblicamente noto che il tribunale di Trani civile e correzionale, deliberando uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, della quale adotta i motivi, risolve dal vincolo di sacro patrimonio l'annua rendita di lire duecento quindici, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in Napoli a' 19 luglio 1873, sotto il n. 162415, in testa del defunto Jodisco Nicola fu Pietro, a favore del sacerdote Mauro Abbrizio, ed ordina che la suddetta rendita nominativa venga tramutata in rendita al portatore, attribuendosene la metà in lire 107 50 a Sergio Minutillo, e l'altra metà del pari in lire 107 50 a Giovanni Preziosa. Destina l'agente di cambio presso la Borsa di Napoli signor Pasquale Marrucco per procedere alle suindicate operazioni di tramutamento. Fatto e deliberato il 24 maggio in Trani nell'anno 1873.

Napoli, 19 dicembre 1873.

VINCENZO RUSSO di Vincenzo.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

La prima sezione della Corte di appello di Napoli ha emesso la seguente deliberazione:

La Corte in camera di consiglio accoglie il reclamo del signor Vincenzo Lanza avverso il decreto del tribunale di Napoli del 15 settembre 1873 che rivoca, ed invece ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno di tramutare a favore di esso Vincenzo Lanza di Francesco purchè non vi sieno altri vincoli oltre quello già disciolto a favore del Banco il certificato nominativo della rendita di annue lire duemila trecentotrentacinque (2335) iscritta a favore di Lanza Teresa fu Gaetano sotto il numero quarantacinquemila novecentocinquantaquattro (45954), e convertirla in cartelle al latore da rilasciarsi allo stesso Vincenzo Lanza.

Fatto e deliberato in camera di consiglio della prima sezione civile della Corte di appello di Napoli nel dì 15 dicembre 1873 dai signori Mirabelli commendator Giuseppe primo presidente e consiglieri Perrone cavalier Giuseppe, Valentino cav. Vincenzo, de Tilla cav. Michelangelo, Winspeare cav. Giacomo.

Mirabelli — Alfonso Molinari vicecancelliere,

Per copia conforme:

141 FRANCESCO PELUSO proc. leg.

(2ª *pubblicazione*)

1ª SEZ. DEL TRIBUNALE CIVILE DI NAPOLI.

Copia.

"Il tribunale letta la domanda ed i correlativi documenti dai quali risulta che il signor Giacomo Pizzola è defunto, e che suoi eredi sono la vedova Nicoletta Sasse e tre figli Vincenzo, Maria e Chiara Pizzola di età maggiore; considerato che essendo gli eredi di età maggiore, hanno il diritto di chiedere lo svincolo dell'annua rendita di che trattasi e di ripartirsela tra loro nel modo che meglio lor piaccia, deliberando in camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico italiano tramuti in cartelle al portatore la rendita di annue lire 100, rappresentata dal certificato iscritto al n. 122180, intestato a Giacomo Pizzola fu Vincenzo, e le consegni ai sunnominati eredi del defunto Giacomo.

Così deliberato dai signori cavalieri Nicola Palumbo giudice funzionante da presidente — Gaetano Rossi e Francesco Dragonetti giudici, il dì 22 dicembre 1873 — Nicola Palumbo, F. Scarola."

Per copia conforme:

121 FRANCESCO BELLUCCI SESSA avv.

RIDUZIONE E TRAMUTAMENTO
di rendita nominativa in rendita al portatore.
(2ª *pubblicazione*)

Porro Enrico, Gaspare Mortarotti ed Antonietta Derossi vedova del cav. Giovanni Domenico Mortarotti, tutti residenti in Vignale, ottenero decreto dal tribunale civile sedente in Casale in data 10 dicembre 1873, col quale:

Visti gli articoli 78 e 79 e seguenti del titolo 6° del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento della rendita nominativa risultante dal certificato n. 64522, 5 per cento, della rendita di lire 525, intestata a Mortarotti cav. Gioanni Domenico fu Gio. Battista, domiciliato a Vignale, in una iscrizione al portatore.

Tale decreto venne rilasciato alli nominati Porro, Mortarotti e Derossi nella loro qualità di eredi i due primi, ed usufruttuaria la Derossi delle sostanze morendo dismesse dal detto cav. Gioanni Domenico Mortarotti.

La presente inserzione viene eseguita per ottemperare al disposto dell'art. 89 del detto decreto Reale in data 8 ottobre 1870, n. 5942.

Casale, li 20 dicembre 1873.

111 PORRO a. CALLONI avv. caus.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Ad istanza del signor Fernando B. De la Chapelle, domiciliato elettivamente in Roma, via di Piè di Marmo, n. 15, presso lo studio legale del procuratore signor Giovanni Sciomer dal quale è rappresentato,

Io sottoscritto usciere ho citato a forma degli articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile l'Agenzia Finanziaria Olandese residente in Amsterdam, via Keizersgracht, n. 1, e per essa il suo direttore signor Van der Rijk o Van Dorijk a comparire in Roma innanzi il detto Regio tribunale nell'udienza del giorno 29 maggio 1874, fissata dall'onorevole signor presidente con suo decreto, per sentirsi prefiggere un breve termine a ritirare i novemila titoli del prestito Bevilacqua La Masa pagandone contestualmente il prezzo convenuto in lire trentunmila cinquecento (L. 31500); ed in mancanza sentirsi condannare anche con arresto personale al pagamento della suddetta somma ed autorizzare l'istante a far vendere i medesimi titoli ritirandone il prezzo in parziale soddisfazione del suo credito, colla condanna della citata Agenzia agli interessi mercantili ed alle spese giudiziali con sentenza eseguibile provvisoriamente anche per l'arresto personale.

Roma, 17 gennaio 1874.

L'usciere del R. tribunale del commercio

242 GIULIO BERTI.

AVVISO. 341

Il signor P. Pacifico con lettera 23 dicembre 1873 rimise al signor Benedetto Gessi di Pieve di Cento due sue accettazioni all'ordine del medesimo in data dello stesso giorno di lire 2000 l'una.

Essendosi queste due accettazioni smarrite, si diffida chiunque le rinvenisse o ricevesse avvertendolo essere state ambedue annullate e perciò di niun effetto.

ALESSANDRO VENUTI notaro di coll.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto al pubblico che per sentenza resa dal tribunale civile di Campobasso agli 8 agosto 1873, registrata con marca annullata, la signora Raffaela Mancini di Paolo da Campobasso, nella qualità propria e come amministratrice del minorenne suo figlio Angelo Cannavina, è stata autorizzata a poter tramutare ed alienare la rendita di lire 45, iscritta sul Gran Libro di Napoli, a favore dei minori Angelo e Paolina Cannavina fu Paolo, appartenente oggi, stante la morte della nominata Paolina della età di anni 8, al superstite Angelo contitolare, ed alla comune loro madre Raffaela Mancini, e che il capitale sia a questa pagato senza vincolo alcuno.

Per copia conforme:

124 AVV. LELIO DE DIODATI.

DELIBERAZIONE
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del 19 dicembre 1873 la prima sezione del tribunale civile di Napoli deliberò quanto segue:

Il tribunale sulla relazione del giudice delegato, deliberando in camera di consiglio, ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico italiano tramuti in cartelle al portatore da consegnarsi al signor Pasquale Marchitelli, ed a persona munita di suo legal mandato il certificato di annua rendita iscritta sul Gran Libro medesimo per lire 85, coi numeri d'iscrizione 4558, e di posizione 2459, in testa a Michele Stillavata fu Giovanni in data sette aprile 1862.

Conforme all'originale.

108 PASQUALE JANNUZZI.

TRIBUNALE CIVILE DI MODENA.
Avviso.
(2ª *pubblicazione*)

Con decreto proferito nel 9 settembre 1873 dal tribunale civile di Modena, in camera di consiglio, venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione al nome della ill.ma signora marchesa Laura Carandini* in Bigurmi cav. Enea, domiciliato in Bologna, delle quattro cartelle consolidato 5 per cento iscritte al nome del defunto Carandini* marchese Giuseppe di Modena e portanti il numero 56177, della rendita di lire 570 — N. 56178, della rendita di lire 500 — N. 56179, della rendita di lire 500 — N. 56180, della rendita di lire 400, e tutte in data Torino 31 ottobre 1862.

Chiunque si credesse in diritto di fare opposizione all'esecuzione del decreto stesso è diffidato a presentare le proprie istanze alla cancelleria del suddetto tribunale entro giorni 40 dalla prima pubblicazione del presente avviso.

Modena, 8 gennaio 1874.

115 ZOCCOLI FRANCESCO proc.

* E non *Cavandini* come si legge nel n° 9 di questa Gazzetta.

ESTRATTO DI DECRETO. 125
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Sarzana, sull'istanza presentata dal sig. Ferrarini Luigi fu Domenico, domiciliato in questa città, ha, con suo decreto del 17 dicembre 1873, autorizzata la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento da nominativo al portatore del certificato di rendita di lire sessanta, avente il numero 101133 d'iscrizione e 125457 di posizione, intestato all'ora fu Ferrarini Domenico fu Giulio, e a consegnare la cartella al portatore al detto Ferrarini Luigi, pagando allo stesso il semestre maturato col 1° luglio 1873 giacente presso la Tesoreria provinciale di Massa.

Sarzana, 4 gennaio 1874.

PORRO FRANCESCO proc.

2ª INSERZIONE.

Si rende noto che sopra istanza del signor Agapito Nicoli del fu Giuseppe, di Bologna, il tribunale civile di detta città con suo decreto del giorno 17 dicembre 1873 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a tramutare il certificato di consolidato romano della rendita annua di scudi 100, segnato col n° 22342 e con quello di 15751 del registro, intestato al fidecommesso istituito da monsignor Filippo Nicoli, riconosciuto per l'annua rendita di it. L. 532, al progressivo n° 1274, il 12 novembre 1860, in altro certificato nominativo in favore e capo dello stesso signor Agapito Nicoli, ed anche in certificato al portatore, a sua richiesta.

Roma, li 10 gennaio 1874.

132 ERNESTO BACCHETTI di comm.

MUNICIPIO DI AVERSA

Essendo rimasti deserti gl'incanti per l'appalto del dazio sul vino ed aceto nell'anno che volge sulla cifra di L. 55,000, il Consiglio comunale con deliberazione del 13 corrente, resa esecutoria, stabilì indirsi nuova gara sul canone ridotto di L. 49,000.

Epperò il giorno 27 corrente gennaio, alle ore 10 ant., su questa casa comunale, innanzi al sindaco, o chi per esso, seguirà la licitazione ad estinzione di candela vergine con termini abbreviati sulla detta cifra di L. 49,000.

Le offerte in aumento dovranno essere non minori di L. 5.

I patti e le condizioni di appalto sono descritti in apposito capitolato ostensibile nella segreteria del comune una col regolamento e tariffa dalle 9 alle 3 pomeridiane di ogni giorno.

Non saranno ammessi alla licitazione coloro che non si uniformeranno al capitolato e non presenteranno un garante solidale di soddisfazione del municipio, oltre alla cauzione provvisoria di L. 4900.

Il tempo utile per le offerte di ventesimo è fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno cinque entrante febbraio.

Aversa, li 19 gennaio 1874.

338 *Il Sindaco*: FRANCESCO VITALE.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI POTENZA

Estrazione 1° gennaio 1874.

Obbligazioni sorteggiate da rimborsarsi: numeri 1431 – 0622 – 0625 e 0977.

Per la Giunta Municipale
Pel Sindaco impedito
336 *L'Assessore Delegato*: E. SARLIA.

Società Anonima del Giornale l'*Epoca*.

Gli azionisti di questa Società sono convocati in adunanza generale il dì 15 febbraio, a ore 11 ant. precise, presso la sede della Società in Firenze.

Ordine del giorno:

Elezione di n° 13 consiglieri in surroga a completare il Consiglio di Amministrazione, e di due sindaci per l'anno corrente.

Non vi sono ammessi che i soli azionisti che abbiano ricevuto la carta di ammissione depositando due giorni avanti i loro titoli presso la sede centrale (articolo 35), e che siano in giorno coi versamenti (art. 10). Gli assenti non possono farsi rappresentare che da altri azionisti. Occorrendo una seconda convocazione per difetto di numero avrà luogo come sopra il dì 1° marzo.

Firenze, li 15 gennaio 1874.

339

Intendenza di Finanza della Provincia di Roma.

Il pensionario Mona Anacleto ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 106150 della serie 2ª per l'annuo assegno di L. 328 25, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

A. Roma il 19 gennaio 1874.

324 *L'Intendente di Finanza*: CARIGNANI.

MUNICIPIO DI PORTICI

Avviso d'Asta.
Lavori al Porto del Granatello.

Il giorno sette del venturo mese di febbraio, alle ore 10 ant., in una delle sale di questa casa municipale, innanzi al signor sindaco od a chi per esso, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per aggiudicare lo appalto dei lavori per le opere di scogliera e muratura necessarie al Porto del Granatello giusta il progetto elevato dall'architetto signor Coscia Stefano per lo estimativo di lire 103,000.

Gl'incanti si apriranno in ribasso di un tanto per cento sullo indicato prezzo di lire 103,000.

Coloro che vorranno concorrere all'asta dovranno documentare di essere persona idonea mercè la presentazione di certificati di data non anteriore a sei mesi, rilasciati da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, per constatare le opere da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Chiunque intende prender parte all'asta dovrà aver fatto preventivo deposito nelle mani del tesoriere municipale della somma di lire seimila in numerario od in biglietti della Banca Nazionale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, oltre a lire mille in conto delle spese a liquidarsi. Tali somme saranno restituite dopo terminati gl'incanti ad eccezione di quelle spettanti al deliberatario che rimarranno presso l'Amministrazione sino a che siasi stipulato il contratto d'appalto e versata la cauzione definitiva che è stabilita in lire diecimila.

Sulla prima aggiudicazione si potranno produrre altre offerte con ribasso non inferiore al ventesimo, fino alle ore 12 m. del giorno 25 febbraio entrante.

Il termine prefisso pel compimento dei lavori è di mesi otto dal giorno in cui se ne farà la consegna all'appaltatore.

Il progetto, il capitolato e tutti gli altri documenti sono a tutti ostensibili in questa segreteria municipale dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Tutte le spese per manifesti, subasta, contratto, registro e quanto altro potrà occorrere, sono a carico dell'aggiudicatario.

Dato a Portici, addì 21 gennaio 1874.

Visto — *Il Sindaco* L. CELENTANI.
Il Segretario Municipale N. FERRARI.

345

AVVISO D'ASTA
Nel comune di Gallicano nel Lazio, prov. di Roma

Il giorno 1° febbraio 1874, alle ore 2 pom., nella residenza municipale di Gallicano nel Lazio, avanti il sindaco del comune medesimo, si terrà pubblico incanto ad estinzione di candela secondo le prescrizioni del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, onde concedere in appalto

I lavori occorrenti per la costruzione di un nuovo Camposanto

in base al progetto e piano di esecuzione dell'architetto ingegnere signor Eugenio Grimaldi superiormente approvato, il di cui importo ascende a lire undicimila novecentotrè e cent. 81.

L'asta si aprirà su detta somma di lire 11903 81, e le offerte dovranno portare un tanto per cento di ribasso sulla medesima.

Chiunque vorrà ottare al suddetto appalto dovrà esibire:

1° Certificato di moralità di data recente, rilasciato dal sindaco del proprio domicilio.

2° Certificato di idoneità, di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ingegnere, da cui consti che l'aspirante o la persona che sarà da lui incaricata per dirigere i lavori ha la capacità necessaria per l'esatta e regolare esecuzione dei medesimi.

3° Dovrà eziandio fare un deposito di lire 250 a garanzia delle spese d'asta, ed esibire una cauzione per la somma di lire duemila, o in moneta legale o in rendita sul Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito, ovvero mediante ipoteca su fondi liberi di un valore doppio della somma accennata.

4° I lavori debbono ultimarsi entro il periodo di un anno, decorribile dal giorno della consegna.

5° L'appaltatore resta obbligato alla precisa osservanza del capitolato d'oneri, redatto dalla Giunta, non che a quello parziale annesso al piano di esecuzione, il tutto visibile nell'officio municipale dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno.

Il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore due pom. del giorno 16 febbraio 1874.

Dall'officio municipale di Gallicano nel Lazio, li 15 gennaio 1874.

Il Sindaco: VINCENZO SORDI.
Il Segretario: GAETANO DELL'AQUILA.
325 *Per la cognizione*: ALESS. AVV. SABELLI.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.